

## La costruzione del mercato del libro a Siena (secoli XVI-XVII): produzione, circolazione, possesso

### *La produzione libraria a Siena*

**T**ra il 1465 e il 1650 a Siena sono presenti non molte tipografie, quindi una limitata produzione di libri a stampa, una forte e radicata resistenza della circolazione manoscritta, ma allo stesso tempo è possibile individuare un fenomeno di botteghe di artigiani del libro che sviluppino i loro affari, divenendo, in qualche caso, esponenti di una piccola imprenditoria locale.<sup>1</sup> In prevalenza si pubblicano opere di facile smercio, di limitata tiratura e di costo piuttosto basso; si vendono comunque, data la presenza dello Studio universitario,<sup>2</sup> anche testi universitari provenienti in buona parte da Venezia e testi tecnico-scientifici di produzione a volte locale, soprattutto nel secondo Seicento. In generale si assiste ad un processo di sostanziale chiusura, di mancata circolarità, funzionale in ogni caso alla conservazione di certe connotazioni della classe colta locale.<sup>3</sup> Sono evidenti, infatti, i ritardi frapposti alla formazione di un'ampia fascia di lettori nel contesto senese e soprattutto all'incentivazione di un mercato editoriale di un certo spessore oltre la metà del secolo XVIII. La classe colta assume il

---

1 Cfr. Angela Nuovo. *Il commercio librario a Ferrara. La bottega di Domenico Sivieri*. Firenze, Olschki, 1998, p. 3-4.

2 Sullo Studio a Siena vedi Lodovico Zdekauer. *Lo Studio di Siena nel Rinascimento*. Milano, Hoepli, 1894; Danilo Marrara. *Lo studio di Siena nelle riforme del granduca Ferdinando I (1589 e 1591)*. Milano, Giuffrè, 1970; Giovanni Cascio Pratilli. *L'università e il principe. Gli studi di Siena e di Pisa tra Rinascimento e Controriforma*. Firenze, Olschki, 1975; Giuliano Catoni. *Cultura, società, università a Siena nel Medioevo. Le Accademie senesi e lo Studio cittadino dal 16. al 18. secolo*, in *Cultura e Università a Siena: epoche, argomenti, protagonisti*, a cura di Baccio Baccetti. Siena, Nuova immagine, 1993, p. 35-42, Paolo Nardi. *Lo studio di Siena nell'età rinascimentale*, in *Cultura e Università a Siena: epoche, argomenti, protagonisti*. A cura di Baccio Baccetti. Siena, Nuova immagine, 1993, p. 19-26, Giovanni Minnucci, Leo Kosuta. *Lo Studio di Siena nei secoli XIV e XVI. Documenti e notizie biografiche*. Milano, Giuffrè, 1989. Su lettori e studenti vedi anche Giuliano Catoni. *Le riforme del Granduca, le "serie" degli scolari e i lettori di casa*, in *L'Università di Siena: 750 anni di storia*. Testi di Mario Ascheri, [et al.]; fotografie di Federico Cantini. Milano, Silvana, 1991, p. 45-66.

3 Cfr. Mario De Gregorio. *La Balia al torchio. Stampatori e aziende tipografiche a Siena dopo la Repubblica*. Siena, Nuova immagine; Accademia senese degli Intronati, 1990, p. 45.

ruolo di tramite della circolazione culturale, mettendo decisamente in secondo piano la figura dell'operatore del mercato tipografico/editoriale. Vi è una carenza tradizionale propria del circuito commerciale della circolazione culturale e, date le condizioni storico-politiche, le aziende si indirizzano verso un'ampia produzione di carattere occasionale, funzionale alle esigenze dell'attività politica. Nel contesto senese era significativa la presenza di una stamperia pubblica, di una struttura cioè di riferimento esclusivo per la produzione ufficiale, mentre i pochi tipografi operanti si limitano a produrre stampe di carattere devozionale/religioso od opuscoli di tipo encomiastico.<sup>4</sup>

Nella prima metà del Cinquecento sono pochi gli stampatori attivi a Siena. Dal 1552 al 1571 manca del tutto la tipografia per una serie di cause: i senesi non vogliono dare alle stampe le proprie opere letterarie, ma desiderano continuare a farle circolare come opere manoscritte, c'è inoltre una forte concorrenza dei librai fiorentini, i Giunta e i Torrentino in particolare, e, all'indomani della caduta della Repubblica, l'Università inizia a piombare in uno stato di grave decadenza. Dopo la fase di crisi, avuta in particolare negli anni 1557-1564, sotto Francesco I, lo Studio tende a rinascere e negli anni compresi tra 1576 e 1587 assurge a centro internazionale,<sup>5</sup> mentre successivamente, dal 1588 in poi, con Ferdinando I, assistiamo nuovamente ad una decadenza dello Studio senese, che da università internazionale diventa provinciale.<sup>6</sup> Alla fine del XVI secolo lo Studio, che aveva alimentato in buona misura la produzione a stampa nella città, non dà segno invece di aver dato propulsione alla tipografia senese, come invece era accaduto a fine XV secolo.<sup>7</sup>

Nel periodo di floridezza il ruolo svolto dallo Studio è da ritenere piuttosto importante, in particolare perché influenza e indirizza decisamente a scelte tipografiche ben precise. Al vertice dello Studio, il Rettore è in stretto contatto con i librai, ha rapporti costanti, se consideriamo il fatto che i librai stessi sono sottoposti alla giurisdizione del Rettore, il quale, tra le altre sue prerogative in qualità di giudice superiore, ha anche quella di far pagare tasse e ammende piuttosto salate a librai inadempienti. Si deve pensare a strette connessioni tra Rettore dello Studio, librai, sottoposti a controlli

4 A titolo esemplificativo, il 60% della produzione del tipografo Matteo Florimi, attivo tra il 1602 e il 1612, va in questa direzione.

5 Cfr. Giovanni Cascio Pratilli. *L'università*, cit., p. 23 ss..

6 Cfr. Idem. *L'università*, cit., p. 79 ss..

7 «Per quel che concerne gli Studi toscani che rappresentavano allora, per la presenza di studenti forestieri, un mercato interstatale più largo di quello cittadino, strettamente locale, il Cinquecento sembra procedere ad una specie di localizzazione e specializzazione tecnologica e attribuire ormai a centri tipografici italiani maggiori (come quello di Venezia, ad esempio) la stampa delle opere dei loro professori (soprattutto di diritto e di teologia)», così in Leandro Perini. *La stampa in Italia nel '500. Firenze e la Toscana*. Esperienze letterarie 15, (1990), n. 2, p. 17-48 : 18.

preventivi sulle vendite, e lettori finali, soprattutto gli studenti, i quali acquistavano prodotti finiti, i libri appunto per loro proprio utilizzo. È in questo contesto che si inserisce Francesco de' Franceschi, stampatore di testi prevalentemente tecnico-scientifici a Venezia e venditore di questi stessi testi in una bottega posta a Siena, con la società di vendita *Al segno della pace*. Interessante la doppia funzione di stampatore e venditore in due luoghi diversi, il che fa pensare come il legame con la città di origine, Siena, non sia mai stato sciolto e dimostra come fosse possibile lavorare sviluppando un'attività attraverso un doppio canale.

L'attività tipografica a Siena si arresta poi completamente, come già detto, dal 1552 al 1571, anno in cui da Venezia giunge lo stampatore Luca Bonetti che ridà vita alla tipografia senese e diviene poi stampatore pubblico. Dopo il Bonetti la produzione editoriale senese tende progressivamente a flettere nel medio periodo; gli eredi del tipografo Matteo Florimi stampano solo trentuno edizioni tra 1613 e 1619, mentre Ercole e Agamennone Gori riescono a produrre quaranta edizioni tra 1620 e 1631: è evidente quindi la presenza di un mercato di produzione in parte chiuso, lontano dai grandi centri produttivi, in cui solo le aziende più grandi controllate dalle istituzioni riescono a sopravvivere. Si evidenzia pertanto la sostanziale marginalità culturale senese tra sedicesimo e diciottesimo secolo. È significativo, infatti, come a Siena, per quasi due secoli, non riesca ad emergere una figura di raccordo tra l'ambito culturale istituzionale e la fragile struttura tipografica locale, così come era stata in precedenza la figura dell'editore Giovanni Landi. Proprio l'episodicità dell'imprenditoria locale e la scarsa mobilitazione di risorse in un settore scarsamente remunerativo impedisce nel Senese il sedimentarsi di una organizzazione produttiva sul piano editoriale, già peraltro compromessa da mancanza di investimenti e dalla chiusura della classe intellettuale locale. Tale chiusura si sostanzialmente nella paura di perdita di controllo sul testo dettata dalla moltiplicazione verticale delle copie e da un impatto con un imprevedibile pubblico di lettori. È assente un'articolata struttura del mercato librario e, probabilmente, anche il ricorso al controllo sulle stampe aveva influito sulla scarsa diffusione di materiale stampato, in una città che pure trovava nella presenza dello Studio uno dei motivi di orgoglio cittadino.

Paul Gehl elenca, tra il 1500 e il 1600, la presenza di cinquantasei librai operanti a Siena.<sup>8</sup> Per Curzio Bastianoni,<sup>9</sup> fino alla caduta della Repubblica,

<sup>8</sup> Paul F. Gehl. *The 1615 Statutes of the Siennese Guild of Stationers and Booksellers. Provincial Publishing in Early Modern Tuscany*. «I Tatti Studies», VI (1995), p. 215-253.

<sup>9</sup> Curzio Bastianoni. *Libri e librai a Siena nel XVI secolo*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di Mario Ascheri, Gaetano Colli; con la collaborazione di Paola Maffei; indici

i librai erano in numero di trenta e crescono poi dal 1555 a cinquantatre unità più dieci venditori ambulanti.<sup>10</sup> I nomi di altri librai ci sono noti da altre fonti archivistiche ed anche, in casi ben definiti, dalle note di possesso apposte sui libri in particolare dall'erudito senese Bellisario Bulgarini.<sup>11</sup>

Alcuni librai, molti dei quali occasionali, presenti a Siena nel XVI secolo sono Giacomo Antonio Cataneo (nel 1524 lo troviamo committente di una sola opera e che viene definito *libraro*); Antonio Maria da Siena nel 1533 (Antonmaria libraio detto lo Stecchito); Simone Nardi e Giovanni Landi che si definiscono stampatori, cartai, librai, a testimonianza del fatto che non esiste ancora ad inizio XVI secolo una netta distinzione dei ruoli. In un documento del 1508, che fa riferimento all'edizione dell'*Economico* di Aristotele si parla espressamente di vendita da parte del Nardi e in quattro edizioni provenienti dai suoi torchi appare peraltro il nome di una eventuale bottega, *Fontis Blandi insignia*. Giovanni Landi riveste il ruolo di bidello della Sapienza; Francesco Faentino, che si serve della tipografia di Callisto Nardi. Ed ancora Francesco Avanni, figlio di Biagio, libraio di origine bresciana, il quale fu in società con Giovanni Landi nel 1536 e fu libraio a Siena fino al 1549. Si tratta per lo più, ad eccezione di Simone Nardi e Giovanni Landi, di stampatori-librai occasionali ed estemporanei. I nomi di altri librai, come detto sopra, si possono ricavare poi da note di possesso apposte dall'erudito senese Bellisario Bulgarini.<sup>12</sup>

Anche se la produzione libraria locale non era molto florida, tuttavia una certa quantità di opere poteva essere importata e venduta a Siena ad un pubblico vario e diversificato attraverso la rete commerciale intessuta appunto dai librai senesi.<sup>13</sup> A Siena si potevano comprare libri sia di pro-

---

analitici di Andrea Bartocci. Roma, Roma nel Rinascimento, 2006, I, p. 47-85 : 49. Mancano tuttavia, in questo articolo, i nomi di alcuni librai.

10 Otto risultano i librai elencati da Bastianoni e sconosciuti al Gehl.

11 Su Bulgarini e sui librai dai quali acquista volumi vedi Daniele Danesi. *I prezzi dei libri veneziani nelle note di acquisto di Bellisario Bulgarini, 1570-1620 circa*, in *The Book of Venice*. A cura di Lisa Pon, Craig Kallendorf. Newcastle, Oak Knoll Press, 2008, p. 301-326. Almeno altri sei/sette librai sono annoverati in Curzio Bastianoni, Giuliano Catoni. *Impressum Senis. Storie di tipografi, incunaboli e librai*. Siena, Accademia senese degli Intronati, 1988, p. 41 ss..

12 Alcuni sono Zenoli, Caroli, Cattanei, Bellenghi, Turi, Camozzi, Paiorani, Pavolini per l'anno 1607.

13 Sulla presenza di librai a Siena e sulla loro attività la fonte principale è Paul F. Gehl. *The 1615 Statutes*, cit., p. 215-253; si cfr. anche Curzio Bastianoni. *Libri e librai*, cit., p. 47-85; Curzio Bastianoni, Giuliano Catoni. *Impressum*, cit., p. 41-48; Curzio Bastianoni, Giuliano Catoni. *Studenti, tipografi e librai a Siena fra repubblica e principato*, in *Lo Studio e i testi. Il libro universitario a Siena (secoli XII-XVII)*. Siena, Biblioteca Comunale, 14 settembre - 31 ottobre 1996, catalogo della mostra coordinato da Mario Ascheri; con la collaborazione dell'Università degli studi di Siena. Siena, Protagon, 1996, p. 183-190. Per una trattazione approfondita sulle Arti dei librai con riproduzione di documenti, cfr. Anna Giulia Cavagna. *Statuti di librai e stampatori in Lombardia: 1589-1734*, in *Libri tipografi biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di Biblioteconomia e Paleografia, Università degli Studi di Parma. Firenze,

duzione locale sia, e in alcuni casi prevalentemente, di importazione, i quali arrivavano attraverso il canale librario più importante di tutta la penisola, quello che muoveva da Venezia e attraverso l'Emilia si dirigeva verso Firenze e la Toscana.

### *Inventari di botteghe librerie senesi*

Come si è potuto constatare, nonostante le poche tipografie esistenti, il numero di librai - anche occasionali - presenti a Siena è piuttosto consistente<sup>14</sup> ed appare significativo e di qualche utilità valutare e verificare le opere presenti. Siamo in possesso di alcuni inventari di botteghe librerie presenti a Siena tra XV e XVII secolo: essi si presentano utili per verificare la presenza di libri nuovi e libri usati, anche se sono sprovvisti di relativi prezzi apposti.

Forse può chiarire meglio il panorama della circolazione libraria, più che ricostruire la produzione a Siena attraverso cataloghi di editori e di tipografi, l'esaminare gli inventari dei librai i quali possono offrire un quadro generale di riferimento della vendita locale di libri. Per avere più sicure indicazioni circa gli interessi dei lettori, il successo e l'affermazione di opere ed edizioni, è quindi necessario conoscere, oltre a notizie preliminari su tirature e ristampe, il tipo di scelte che i librai mettevano in atto, sostenendo con forza alcuni generi e magari rifiutando ciò che non ritenevano sufficientemente vendibile, ovviamente secondo i loro canoni, anche se stampato da tipografi locali, per rivolgersi piuttosto a prodotti provenienti da altri centri culturali.

Dalla fine del XV secolo (disponiamo dell'inventario della bottega libraria di Agostino Cenni, redatto nel 1482)<sup>15</sup> passiamo poi alla fine del XVI, con uno scarto di circa un secolo: d'altra parte la documentazione per questo periodo è minore e spesso assente, proprio perché si tratta di un periodo piuttosto complicato e difficile della storia senese, in cui evidentemente gli strati produttivi dell'economia risentirono pesantemente della crisi e della guerra. Possediamo invece un discreto numero di inventari di fine 1500 - inizio 1600, uno dei quali è l'inventario della bottega libraria di Marcantonio Ferrari, redatto nel 1601, che presenta una certa quantità di opere di vario genere.<sup>16</sup> Si tratta di un inventario piuttosto ampio, al cui interno vi è

Olschki, 1997, p. 225-239 e, riferito al XVIII secolo, Alberto Petrucciani. *Il libro a Genova nel Settecento. I. L'Arte dei Librai da i nuovi Capitoli (1685) alla caduta della Repubblica aristocratica (1797)*. «La Bibliofilia», 92, 1 (1990), p. 41-89.

14 Circa un centinaio i librai conosciuti che vendevano opere a Siena tra XVI e prima metà del XVII secolo, ma il numero è probabilmente maggiore.

15 Già pubblicato in Curzio Bastianoni, Giuliano Catoni. *Impressum*, cit., p. 93, n. 137.

16 Archivio di Stato di Siena (d'ora in poi ASS), Curia del Placito 263, c. 162v. 1601 Sono presenti opere filosofiche - opere di Telesio, un *Prato della filosofia spirituale* -, geografiche,

la distinzione tra libri legati, quindi forse usati, e legati nuovi, che presenta anche, allo stesso modo peraltro di altri del periodo, una grande quantità di libri usati, definiti appunto tali. La bottega del Ferrari doveva perciò rappresentare concretamente un punto di riferimento preciso per chiunque avesse avuto desiderio di acquistare libri a Siena.

È possibile affermare, per quanto riguarda il mercato librario senese del periodo, che esiste sia una categoria di librai con botteghe non troppo rifornite, quantitativamente povere per numero e per qualità dei testi, sia librai con botteghe più rifornite, con varietà editoriali e un buon numero di esemplari. Le botteghe di Ascanio Mariani e Ippolito Fei non presentano una grande quantità di testi, alcuni dei quali peraltro non sono ben specificati, come del resto era prassi piuttosto solita negli atti notarili del tempo.<sup>17</sup> Al contrario le botteghe di Paolo Crogi e di Marcantonio Ferrari, inventariate rispettivamente nel 1601 e nel 1602-1603, sono abbastanza fornite sia per numero di libri in vendita, sia dal punto di vista della qualità e della varietà delle opere. Nell'inventario della libreria di Paolo Crogi (1602-1603) compaiono opere religiose e letterarie, vari *Salteri* e *Specchi di croce*, un Omero greco;<sup>18</sup> fra i libri legati le *Rime* e le *Lettere* del Bembo, testi classici di Ovidio, Orazio, Plinio, Valerio Massimo, Svetonio, la *Retorica ad Herennium* di Cicerone ed un *Indice dei libri proibiti*. Molti classici letterari, tra i quali Valla, Beroaldo, Boccaccio, Petrarca, Pietro Bembo, opere scientifiche, di trattatistica e di grammatica (queste ultime probabilmente erano vendute in una buona quantità di copie, considerato il loro prezzo piuttosto abbordabile e l'utilità che esse rivestivano nel settore del primo insegnamento) ed un certo numero di esemplari di argomento religioso. Piuttosto corposo anche l'inventario di un altro libraio, Niccolò Ormandini. Varie le tipologie presenti e ricca la varietà delle edizioni. Si va da testi classici ad edizioni giuridiche, a testi religiosi ed opere di autori moderni: siamo di fronte ad una

---

scientifiche - l'opera *Sopra le piante* di Prospero Pini, le *Sfere* del Clavio, la *Geographia* del Tolomei. Alcuni trattati giuridici - un *Tractato criminale* del Beccano, un *Tractato de Reassumptione instrumentorum*, un *Tractatus de Attentatis* -, un' *Economia bibliorum*. Di qualche interesse una nota, in cui si fa riferimento ai crediti dell'erede di Marcantonio Ferrari, all'interno dei quali figura tale Vettorino da Montalcino, debitore di quarantaquattro lire cinque e soldi quattro, evidentemente per acquisto di libri.

17 Gli inventari delle botteghe librerie citate (librai Ferrari, Orlandini, Crogi) sono già pubblicati nell'articolo di Curzio Bastianoni. *Libri e librai*, cit., *passim*.

18 Significativa la presenza nell'inventario di un'opera greca, dal momento che risulta piuttosto difficile, infatti, reperire opere in lingua greca in inventari librari dell'epoca. Il Crogi ha in bottega cinquecentonovantasei libri sciolti e trentasette corpi di musica, centosedici libri legati e dieci corpi di musica e alcuni libretti di poco valore.

bottega libraria anche in questo caso piuttosto fornita, con quasi trecento libri in cui compaiono molte edizioni differenti e poche copie di ciascuna.<sup>19</sup>

Da un'analisi di alcune caratteristiche di questi inventari si possono evincere dati interessanti riguardo tipologie di testi in vendita e la relativa disposizione dei libri all'interno delle botteghe. Nella bottega libraria del Crogi vi è distinzione tra libri sciolti e legati, così come nella bottega del Ferrari sono divisi i *legati nuovi* e gli *usi*. La bottega dell'Ormandini segue una struttura logica secondo il formato dei libri, distinti tra nuovi e usati, tra sciolti e legati, anche se purtroppo siamo sprovvisti dei prezzi o delle relative stime. Si ricavano informazioni generali su cosa effettivamente era reperibile nelle botteghe; la loro utilità è determinata dalla ricchezza di informazioni che offrono e soprattutto, facendo riferimento alle edizioni presenti, è possibile riuscire in qualche misura a delineare un quadro di ciò che il mercato librario desiderava e richiedeva e che, quindi, era presente nelle botteghe e ciò che invece in parte rifiutava, poiché evidentemente non apprezzato dagli acquirenti lettori. Appare un quadro necessariamente parziale, che non dà conto evidentemente di quanto erano stimati i libri, di come si svolgesse una trattativa commerciale, e da quali fattori essa era influenzata, cosa che è in parte possibile mettendosi dalla parte degli acquirenti.

### *Gli inventari dei beni*

Una fonte importante può essere quella rappresentata dagli inventari notarili, in cui accanto ad una serie di altri oggetti, compaiono in molti casi anche libri. I casi più fortunati, ma anche i più rari, sono quelli in cui compaiono prezzi apposti accanto ai libri: purtroppo però la maggior parte di questi inventari, invece, sono quasi sempre privi di stime e di valori assegnati ai libri stessi.

Ne abbiamo reperiti alcuni conservati presso l'Archivio di Stato di Siena. Nell'inventario dei beni di eredità del senese Virgilio Rosi,<sup>20</sup> di professione cerbolattaio, redatto nel 1591, si trovano anche riferimenti ad alcuni libri. Anche se i libri in questo caso non sono specificati, forse per negligenza del notaio in questione, tuttavia è possibile notare come i libri in latino, centosettantuno, a fine Cinquecento superino di tre volte quelli in volgare, in numero di cinquantasei. Questa testimonianza risulta interessante: si può supporre infatti che, essendo i libri presenti in casa del lattaio di una cer-

<sup>19</sup> Possiede duecentosessantacinque libri legati e venti libri usati; presenta le preziose distinzioni tra libri legati in ottavo, sciolti in quarto, non finiti in quarto e in ottavo, in folio nuovi legati, in ottavo usati.

<sup>20</sup> ASS, Curia del Placito 266, c. 25r-34v : 29r-30v.

ta quantità, numero e rilevanza, all'epoca i lattai operassero spesso anche come rigattieri, andando per case a svuotare cantine, portando via, tra gli altri oggetti, anche libri conservati probabilmente appunto nelle cantine. Il numero piuttosto elevato di libri presenti in casa del Rosi possono far ipotizzare che lo stesso potesse svolgere anche una funzione di questo tipo e comunque è da considerare il fatto che si tratta di un buon quantitativo di libri di proprietà di un esponente in questo caso del ceto medio cittadino.

Nell'inventario, redatto anch'esso nel 1591, dei beni appartenenti ad Orazia, figlia di Fabrizio Petrucci e di una nobile senese, è presente una certa quantità di libri, di proprietà della madre, i quali ci danno un'indicazione su possesso ed uso del libro in ambito femminile.<sup>21</sup> Quattordici sono i libri di religione appartenuti ad Orazia, unica eccezione, tra tutti i testi religiosi presenti, è rappresentata dal *Diario* di Marco Rosiglia da Foligno.<sup>22</sup>

Rare sono le testimonianze inerenti presenza e proprietà di libri da ricondurre a donne: le poche che conosciamo fanno tuttavia supporre come pochi sono i libri di altri argomenti che non siano quello strettamente attinenti la religione. A parziale smentita di questo un'altra testimonianza ci informa come in un altro inventario, quello dei beni di Caterina, madre di Nanni Griffoli, erede del nobile senese Carlo Griffoli, si trovino alcuni testi giuridici, un testo di Paolo da Castro, due *Decretali*, un *De Mirabilibus mundi* ed altri - per un totale di diciassette testi - la maggior parte dei quali di argomento giuridico.<sup>23</sup> In questo caso specifico è possibile pensare come la madre di un nobile custodisse ed avesse la proprietà di libri giuridici di famiglia che sarebbero poi andati in uso al figlio.

Ancora, tra i beni appartenenti a Flavia Senesi, inventariati nel 1601,<sup>24</sup> possiamo notare un buon numero di testi religiosi, tra cui un *Paradiso dei*

21 ASS, Curia del Placito 266, c.51r-56r, 1591 : 54r.

22 Le famiglie nobili potevano possedere una grande quantità di libri, ma potevano anche averne pochissimi: ciò dipendeva dal valore sociale dato ai libri, da una capacità di investire in questo bene, ma anche dal semplice gusto personale. Nell'inventario dei beni del nobile Giovanbattista Pannilini, redatto nel 1660, troviamo una grande quantità di oggetti, ma un solo libro, le *Istorie d'Italia* (vedi ASS, Curia del Placito 291, c. 113r-126r : 116r).

23 ASS, Conventi 3300, c. 93r e ss.. Cfr. Piero Palladini. *Vita familiare e bagliori di guerra in un libro senese di conti del XVI secolo*. «Bullettino Senese di Storia Patria», CIX (2002), p. 234-318. Interessanti le informazioni riguardanti il salario del maestro: dal 1547 al 1548, per un anno esatto, percepisce «lire sei per avere insegnato a fare i latini a Daniello et il donato et reguluze» (p. 259).

24 ASS, Curia del Placito 274, c. 50r-52r : 52r. Per il problema della differenza tra uomini e donne nel rapporto con le cose, e quindi anche con i libri posseduti, cfr. Renata Ago. *Collezioni di quadri e collezioni di libri a Roma tra XVI e XVIII secolo*. «Quaderni storici», n. s., 110 (2002), p. 379-403 : 389-390. In un inventario del 1644 a Roma Margherita Betti possiede un *Officio della Madonna* e ventiquattro pezzi di libri diversi per un valore di 2,30 scudi. La "libreria" di Dorotea Antolini viene venduta a Roma dopo la sua morte, nella seconda metà del XVII secolo, per la considerevole somma di centosessantanove scudi.

*Gesuiti*, le *Vite dei santi padri*, le *Lettere* di Giacomo Parabosco, gli *Opuscoli* ed una *Vita* di Plutarco. In totale sono quattordici i libri di proprietà della donna senese, di cui dieci sono di argomento religioso e quattro letterario.

Tra i beni di Lattanzio Giovannagnoli (1598)<sup>25</sup> possiamo notare alcuni testi religiosi, ma anche l'*Opera* di Marco Aurelio in folio, *La vita dell'imperatore Carlo V* anch'essa in folio e l'*Opera* di Orazio Lombardelli. Si tratta nel complesso di undici libri, tra cui sei di argomento religioso, tre testi classici e due testi del suo tempo ossia l'*Opera* del Lombardelli e *La vita dell'imperatore Carlo V*.

Un altro inventario, quello dei beni del nobile senese Ippolito Agostini, redatto in Siena nel 1603, ci informa come nella "libreria"<sup>26</sup> nuova ci fossero un buon numero di volumi che costituivano una biblioteca ricca ed interessante, soprattutto in riferimento ai molteplici argomenti trattati: sono presenti infatti opere di geografia, medicina, matematica e storia naturale accanto a opere latine, di architettura, di letteratura, di teatro a testimonianza dei molteplici interessi coltivati dal possessore, il quale in questo caso si è circondato di testi che appunto potessero aiutarlo nella sua professione ma anche essere utili ai fini di sviluppo dei suoi interessi.

Nell'inventario dei beni di Hieronimo Boninsegni, figlio di Sallustio, redatto nel 1602<sup>27</sup>, sono annoverati autori come Aristotele, Galeno, Ippocrate, Cicerone, Terenzio, Orazio, Sallustio, Petrarca, Scoto e opere come un *Mercato naturale* del Vico, i *Commentari* di Giulio Cesare, un Marsilio *Sopra la fisica*, la *Lingua latina* del Valla, le *Sfere* di Virgilio, cinque tomi di Platone e altri ancora. Si tratta di una famiglia benestante, di ceto sociale alto, che alla stessa stregua della precedente dispone di una notevole quantità di beni librari che spazia dalla letteratura, alla filosofia ad opere medico-scientifiche, con presenza anche di testi greci. Rispetto alla biblioteca dell'Agostini si differenzia per la minore quantità di libri posseduti.

Se un quadro, anche se parziale, di inventari di librerie senesi, in precedenza presentato e valutato, può farci avere alcune preziose indicazioni riguardo ciò che si poteva vendere nelle botteghe e nei banchi e fa quindi riferimento al mondo dei venditori, questa breve ricognizione, attraverso un primo esame, di alcuni inventari di possessori di libri ci permette invece in qualche misura di renderci conto della varietà dei libri di cui una persona di un certo ceto sociale poteva disporre nel corso della sua vita e quindi di posizionarci dalla parte degli acquirenti, del mondo dei compratori.

25 ASS, Curia del Placito 274, c. 155v-168r : 159v.

26 ASS, Curia del Placito 275, c. 109v-110r.

27 ASS, Curia del Placito 275, c. 26 ss..

Si possono dedurre una serie di informazioni che, paragonate e confrontate tra loro, offrono un quadro interessante della situazione e di tutto ciò che gravitava intorno al mondo economico del libro, dalla varietà delle edizioni presenti nelle botteghe di librai alle opere presenti invece nelle case delle persone, verificando testi che potevano rimanere invenduti perché costosi o magari non attinenti ai gusti dei possibili compratori, altri che magari avevano un buono smercio, dato anche forse il loro basso costo. Negli inventari di libri appartenuti a due donne della nobiltà possiamo osservare la presenza di costante di un buon numero di testi di argomento religioso: Orazia Petrucci ne ha quattordici su quindici, mentre Flavia Senesi ne possiede dieci su quindici. La quasi totalità di libri posseduti, in questi casi, è di religione, mentre cinque sono in totale i libri rimanenti e tutti di argomento letterario. Flavia Senesi possiede le *Rime scelte di diversi autori*, le *Lettere* di Giacomo Parabosco, due opere di Plutarco, gli *Opuscoli* e la *Vita*, mentre Orazia Petrucci ha una copia del *Diario* di Marco Rosiglia. Un'altra donna esponente della nobiltà, Caterina Griffoli, possiede quattordici libri di diritto e tre di letteratura: è possibile ipotizzare che i libri di diritto concorressero in qualche modo a formare un primo nucleo della futura biblioteca di suo figlio Carlo da avviare probabilmente alla professione forense, ma al momento dell'inventario figurano comunque tra le proprietà della madre.

Un lattaio, esponente del locale ceto medio, possiede nel 1591 duecentoventinove libri, numero evidentemente molto elevato, anche se purtroppo non disponiamo dei soggetti e degli argomenti dei libri. Ippolito Agostini, esponente del ceto nobile, ha, nel 1603, una biblioteca composta da duecentosettantasette libri di vari e molteplici argomenti, una biblioteca che spazia in quasi tutte le materie. Un filosofo-letterato, nel 1603, ha ovviamente una base di libri di letteratura sia classica che medievale, utile per la sua formazione umanistica e testi di argomento filosofico, ma dispone anche di qualche libro di medicina. Questi pochi inventari ci danno utili riferimenti da cui trarre considerazioni, che seppure di carattere generale, tuttavia possono essere prese ad esempio di situazioni tutto sommato simili. I libri di biblioteche private che venivano a costituirsi erano acquistati in primo luogo per un utilizzo pratico ai fini sia della formazione che della professione e del ruolo ricoperto dalle singole persone: libri comprati per uso personale/professionale ma anche per diletto, poiché comincia a diffondersi anche la pratica della lettura personale. Testi religiosi/letterari lasciati in eredità, che insieme ai libri comprati iniziano a formare biblioteche di una certa consistenza in termini di numero di esemplari e di quantità, volumi che cominciano a rispecchiare l'espressione dei gusti personali dei rispettivi proprietari.

Fine XVI – Inizio XVII secolo

Orazia Petrucci	LIBRI	ANNO	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
	15	1591	14 religione	1 letteratura
Caterina Griffoli	LIBRI	ANNO	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
	17	s. d.	14 diritto	3 letteratura
Flavia Senesi	LIBRI	ANNO	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
	14	1601	10 religione	4 letteratura

Fine XVI – Inizio XVII secolo

Virgilio Rosi Lattaio	LIBRI	ANNO	LIBRI VOLGARI	LIBRI LATINI
	229	1591	58	171
Lattanzio Giovannagnoli (Professione sconosciuta)	LIBRI	ANNO	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
	11	1598	6 religione	5 letteratura

Hieronimo Boninsegni Filosofo/letterato	LIBRI	ANNO	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
	35	1602	6 filosofia	1 religione
			21 letteratura greco/latina	7 medicina
Ippolito Agostini Nobile I	LIBRI	ANNO	TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
	277 (33 non specificati)	1603	8 medicina	6 architettura
			13 astrologia	35 matematica
			20 tragedie/commedie	14 storia naturale
			90 prose volgari	12 opere militari
			27 prose latine	15 geografia

*Percorsi e possessori di libri: gli acquisti*

Gli inventari librari reperiti, tuttavia, sono in larga parte privi di prezzi/stime o valori. Informazioni potenzialmente interessanti, ma spesso prive di valore perché non contestualizzate derivano da una serie di prezzi di vendita o di acquisto presenti in primo luogo su annotazioni di possesso apposte sui libri stessi. Si è aperto un quadro di un certo interesse riguardo alcune transazioni commerciali aventi come oggetto libri in cui è stato possibile individuare luogo di acquisto/vendita e una datazione accanto ad un prez-

zo corrisposto, appunto, per la transazione commerciale. È stato possibile constatare, inoltre, la presenza di interessanti casi singoli che ovviamente potranno essere valorizzati proprio perché possessori di una loro specificità, accanto ad un ampio elenco dettagliato di prezzi che potranno costituire in qualche misura una serie.

Le difficoltà evidenti sono in gran parte dovute ad una certa carenza di documentazione omogenea per i secoli in questione – la documentazione è maggiore e più ampia numericamente per i secoli successivi e può essere comunque utilizzata per confronto – e dal fatto che è complicato in molti casi risalire ai possessori, quindi agli acquirenti del libro, poiché all'interno delle note di acquisto presenti sui libri manca molto spesso appunto il nome dell'acquirente ed in pochissimi casi è possibile poi trovare la relativa qualifica professionale. La maggior parte dei libri, in linea generale, era comprata dagli strati medio/alti della popolazione, anche se non mancano casi che evidenziano acquisti da parte di personaggi invece appartenenti a categorie sociali meno elevate e meno abbienti. Solo in alcuni casi compaiono citazioni di prezzi accanto alla data di acquisto, inserite spesso dagli acquirenti stessi. Molto frequenti, invece, sono le testimonianze di prezzi senza la relativa data di acquisto. In questo caso abbiamo provato a risalire al periodo attraverso eventuali note presenti sul possessore e attraverso la eventuale comparazione di scritture similari di uno stesso periodo. È in ogni caso piuttosto complicato stabilire se si tratti di una testimonianza di prezzo di acquisto o di vendita. Il prezzo segnato sul libro è significativo quando indica in maniera netta quanto il cliente ha pagato per quel preciso volume, legato o sciolto, nuovo o usato. Nel caso sia presente un possessore è possibile affermare che si tratta di un proprio acquisto, così come si può affermare si tratti di un prezzo di acquisto laddove compare, appunto, un prezzo con una data; nei casi in cui invece siamo di fronte a singoli prezzi privi di datazione risulta più difficile stabilire ciò, poiché potrebbe trattarsi, oltre che di una testimonianza di acquisto, anche di una menzione che il libraio apponeva sul libro stesso, per propria utilità. Si tratta di un punto di vista diverso, dalla parte degli acquirenti e in questo senso le occasioni sono piuttosto rare, quasi assenti quelle in cui abbiamo una quantità di dati rilevante da permettere elaborazioni.

I dati rilevati in questa occasione sui libri sono, ovviamente, piuttosto generici, singoli, non seriali, dovuti in molti casi alla "fortuna" di reperire note da una visione più ampia possibile di libri. Non può che trattarsi quindi di un lavoro preliminare, che mira a far conoscere e a evidenziare le testimonianze trovate, ma che naturalmente non può avere un carattere di omogeneità.

Un primo problema metodologico che si pone è quello relativo alla grande quantità di monete utilizzate nelle compravendite ed in genere nelle transazioni. Occorre quindi, laddove possibile, ricondurre le singole valute ad un'unica unità di misura, che nel nostro caso è la lira (suddivisa in soldi e denari). Le monetazioni principali reperite sono le seguenti:

- 1 lira: 12 soldi e 240 denari
- 1 carlino: 10 soldi
- 1 giulio: 13 soldi e 4 denari
- 1 ducato = 7,5 lire
- 1 crazia = 1 soldo e 8 denari
- 1 paolo = 1 giulio
- 1 grosso = 6 soldi e 8 denari
- 1 fiorino = 4 lire e 6 soldi
- 1 baiocco = 1 soldo e 4 denari
- 1 scudo = 7,5 lire
- 1 testone = 1,7 - 2 lire
- 1 quattrino = 4 denari
- 1 piastra fiorentina = 7,5 lire

Un secondo problema di metodo è quello che riguarda la mera componente prezzo, ovvero come misurare in modo neutro il costo dei libri: la maniera più efficace sarebbe quella di avere una buona quantità di dati per un periodo definito e una procedura lineare per predisporre confronti di prezzo e creare così serie nel tempo, arrivando a delineare, in misura più o meno veritiera, la realtà economico/commerciale del commercio librario senese del periodo in questione.

Sarebbe necessario avere la possibilità di poter fare confronti con altre realtà, almeno con quelle attigue, che hanno caratteristiche simili dal punto di vista monetario e commerciale.

Anche laddove questo è stato in parte possibile, tuttavia le variabili sono troppe numerose per poter fare confronti efficaci di prezzi di libri: legatura, dimensioni, tipologia, materia, conservazione, distanza tra data acquisto e data stampa, costo del trasporto. Si può semplificare l'approccio cercando di calcolare un valore partendo da un dato di base che è rappresentato dal costo di ogni singola carta per volume, dato che sostanzialmente rimane invariato nell'arco del tempo, con variazioni poco significative.

Il campione di libri prevalentemente utilizzato è quello conservato all'interno delle biblioteche senesi: è stato possibile reperire un numero di dati, parziale e non sicuramente omogeneo, che tuttavia può essere integrato e dar luogo a considerazioni più precise. Partendo dal reperimento di libri con al loro interno note di possesso è stato possibile constatare e verificare acquisti di libri avvenuti in luoghi precisi, Siena e luoghi della provincia

principalmente, laddove ovviamente l'annotazione manoscritta lo avesse riportato. Lavorare sulle annotazioni manoscritte di possesso è un compito piuttosto complicato, in primo luogo per il fatto che le note non sono così ricorrenti e puntuali e in secondo perché possono essere riferite a periodi differenti, a intervalli di tempo per certi versi troppo lunghi: ciò non toglie che si possa pervenire, attraverso ulteriori integrazioni, a costituire piccole serie e, in ogni caso, dalla lavorazione di dati singoli è possibile trarre utili indicazioni. A completamento di questo si possono utilizzare i prezzi di libri acquistati da Bellisario Bulgarini, recentemente pubblicati, dai quali si può comprendere come fosse possibile reperire libri appena stampati a Siena e costruire, attraverso il loro acquisto, una grande biblioteca privata.

A Sarteano ed a Montalcino (centri appunto della provincia di Siena) forse esisteva una bottega libraria o forse, e più probabilmente, i libri venivano acquistati da venditori ambulanti che transitavano all'interno dei singoli paesi. Nel 1605 Angelo Frugieri compra da un libraio perugino a Sarteano un *Tractatus criminalis*, stampato circa vent'anni prima, nel 1586, un ottavo di centoquarantaquattro carte: si può ipotizzare si tratti di un libro usato, già legato, comprato per tre giuli (due lire).<sup>28</sup> Una successiva transazione ci informa come sempre a Sarteano, nel sud dello Stato senese, nel 1624 viene acquistato dallo stesso Frugieri un piccolo volumetto di Eliano (*Del modo di mettere in ordinanza*), di quaranta carte, in quarto con qualche illustrazione.<sup>29</sup> Si tratta di un testo ad uso delle scuole stampato dai torchi di Giolito nel 1551: tra la stampa e l'acquisto intercorre un lasso di tempo di più di settanta anni, ciò significa che probabilmente si tratta, anche in questo caso, di un testo usato, passato da più mani, che viene comprato per la modica cifra di 0.25 lire per singola carta.

Un aromatario senese,<sup>30</sup> acquista, nel 1603 in una bottega libraria a Siena, un testo giuridico in folio di centonovantatré carte, (*In Antidotarium Ioannis filii*) di Bartolomeo da Orvieto, per due lire, tredici soldi e quattro de-

28 Giacomo Novello. *Tractatus criminalis D. Iacobi Nouelli [...] : Vtilis necessarius tam iudicibus maleficiorum, quam cancellarijs terrae firmae: ac alijs versantibus in palatio [...]*. Venetis, apud Iacobum Cornettum, 1586, [16], 239, [33] p. ; 8°. Segnatura: [croce]8 A-R8. Per l'acquisto a Sarteano deduciamo dalla nota di possesso che si tratta di un libro comprato appunto da un libraio perugino probabilmente di passaggio. Così si legge sul recto della carta di guardia anteriore: «Compro da me Agnolo Frugieri questo dì 17 di marzo 1605 da un libraro perugino in Sarteano costa giuli 3».

29 Aelianus Tacticus. *Del modo di mettere in ordinanza; tradotto per Francesco Ferrosi*. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1552 (1551). (In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1551), 38, [2] c. : ill. ; 8°. Segnatura: A-E8. Nota ms. sul front.: «Compro da me Agnolo Frugieri 1624 in Sarteano costa lire 1.10».

30 Abbiamo in questo caso la professione dell'acquirente: l'aromatario doveva appartenere al cetto medio.

nari, dopo sessanta anni dalla sua stampa.<sup>31</sup> Si tratta di un testo sicuramente usato, non sappiamo però da chi l'abbia acquistato, se da un libraio o da un venditore ambulante: nel primo caso si dimostrerebbe come i libri potevano restare nelle botteghe per lunghi periodi di tempo.<sup>32</sup>

Nel 1587 un certo signor Contini acquista a Siena un testo giuridico per quattro giuli e, notizia interessante sulla legatura, è scritto sul libro che il *compartimento* gli costa due carlini, cioè una lira. Nel luglio del 1588 Ubalduino Malavolti, di professione storico,<sup>33</sup> compra un testo in quarto di critica su commedia e tragedia, la *Poetica* di De Nores, stampato a Padova nello stesso anno,<sup>34</sup> il quale come lui stesso afferma gli costò troppo, poiché lo pagò quattro lire.<sup>35</sup> Nello stesso anno, dal libraio Ferrari, Bellisario Bulgarrini compra le *Orationes & praefationes* del Maioragio di duecentododici carte in quarto, a cinque anni di distanza dalla loro stampa, per quattro lire. Per l'*Opera omnia* di Donato Altomare, di trecentotrentotto carte in folio<sup>36</sup>, ci vogliono quattordici lire nel 1579, mentre per l'acquisto della *Cornucopiae epitome*, testo in ottavo di quarantaquattro carte, occorrono nel 1591

---

31 Bartolomeo da Orvieto. *In Antidotarium Ioannis filii Mesue cum declaratione simplicium medicinarum, & solutione multorum dubiorum, ac difficultum terminorum. Adiecto facillimo atque copioso indice, nec non & receptario castigatissimo cum suo repertorio* [...]. Impressum Venetiis, per Bartholomaeum de Zannettis brixiensem, 1543 decimaoctava mensis Iulii, [52], 328 p., 84 col., [6] p.; fol. Segnatura: a-c6 d8 A-V8 X4 AA-FF4. Il contropiatto ant. e il r. della c. di guardia ant. presentano diverse note ms.: «Al nome sia di Dio e di la gloriosa vergine Maria e di santo Iacomo protettore del mio nome e di santo Pietro e Paulo e di tutta la corte celeste [...] compro questo di primo di Giugno 1603 lire due, soldi tredici e altro 2:13:4 io Iacomo Crocci (?) aromatario sanese [...]».

32 Non suscita stupore il fatto che libri potessero giacere per lungo tempo in magazzini. A titolo di esempio il bibliofilo Fernando Colombo compra, nei primi trenta anni del XVI secolo, libri appena editi ma anche incunaboli stampati trenta anni prima.

33 Uno storico compra in questo caso un testo critico utile probabilmente per la sua professione.

34 Testo di centosessantadue carte in quarto. Interessante il fatto che un libro, stampato a Padova, nello stesso anno sia già presente in vendita sul mercato di Siena, seguendo evidentemente la linea di trasporto Bologna-Firenze.

35 Giasone De Nores. *Poetica di Iason Denores nella qual per via di definitione, & divisione si tratta secondo l'opinion d'Arist. della tragedia, del poema heroico, & della comedia* [...]. In Padova, appresso Paulo Meietto, 1588, [6], 156 c.; 4° Segnatura: +4 ++2 A-Qq4. Nel v. della guardia ant. indicazione ms. di data e prezzo: 1694 lire 1.10. -Nel r. dell'ultima pagina di guardia (incollata al piatto posteriore) nota ms.: «di luglio [dell'anno 88?] Ubalduino Malavolti comprò questo libro, il quale in vero gli costò troppo, perché lo pagò 4 lire».

36 Donato Antonio Altomare. *Donati Antonii ab Altomari* [...] *Omnia, quae hucusque in lucem prodierunt, opera, nunc primum in unum collecta, & ab eodem auctore diligentissime recognita & aucta cum locis omnibus in margine additis. Horum omnium elenctum sexta pagina commonstrabit*. Lugduni, apud Guilieum Rouillium, sub scuto Veneto, 1586, [28], 645, [3] p.; fol. Segnatura: \*6 \*\*-\*\*\*4 A-Hhh6.

otto lire<sup>37</sup>. Per una *Sfera del mondo* del Piccolomini<sup>38</sup> nel 1541 in quarto illustrata ci vogliono tre lire e cinque soldi, due tomi della *Parafrasi alla retorica* insieme alle *Teoriche* del Piccolomini stesso costano invece diciotto lire nel 1598. Abbiamo un altro esemplare della *Sfera del mondo* del Piccolomini e possiamo quindi confrontare i prezzi: poco più di un secolo dopo, nel 1664, viene infatti comprata da Giulio Bracceschi per venti lire. A parità di specifiche tecniche del libro, il suo valore è quasi sette volte più elevato.<sup>39</sup>

Un'edizione *Della Historia* di Francesco Patrizi è stata pagata a Siena due giuli nel 1564.<sup>40</sup> L'*Epitome* di Jean Textor<sup>41</sup> ha un costo di otto lire e quindici soldi nel 1591, mentre cinque tomi del *Thesauri concionatorum*,<sup>42</sup> in ottavo, costano nel 1593 ventuno lire. Ancora tra i testi giuridici un *Tractatus de ordine iudiciorum* di Roberto Maranta, illustrato in quarto, costa nel 1568

37 Più o meno nello stesso periodo di tempo a Firenze il libraio Morosi vende un *Centonovelle* del Boccaccio legato per sei lire, un *Arcadia* del Sannazzaro in ventiquattresimo per sette lire e dieci soldi, un *Calepino* in folio legato per otto lire e venti soldi, un *Orlando Furioso* in quarto legato per tre lire e dieci soldi. Vende inoltre una *Bibbia* in quarto per sette lire ed una usata in folio (in volgare) per quattordici lire,

38 Alessandro Piccolomini. *De la sfera del mondo. Libri quattro in lingua toscana [...] De le stelle fisse. Libro uno con le sue figure, e con le sue tavole [...]*. In Venetia, al Segno del Pozzo, 1540. (In Venetia, per Giovanantonio & Domenico fratelli de i Volpini da Castelgiufredo, 1540), [8], 176 [ma 178], [2] c. : ill. ; 4°. Segnatura: +4 [fiore]4 A-N4; A-G4 H2 I-Ii4 Kk2.

39 Nello stesso anno, il ventotto di marzo, da una nota di possesso veniamo a conoscenza, come già precedentemente detto (vedi *supra* p. 11), dell'acquisto di un libro da parte di un certo Contini a Siena, il quale costò «giuli quattro et il compartimento due». La legatura, il compartimento, influisce dunque in questo caso per la metà esatta sul costo finale del libro. Analizzando i prezzi al dettaglio del libraio fiorentino Morosi, Paul Gehl sostiene che il tipo di rilegatura faceva salire il prezzo da un minimo di otto soldi ad un massimo di tre lire e tredici soldi: il costo dei fogli stampati non rilegati rappresentava poco più del 8,7% del prezzo totale (cfr. Paul F. Gehl. *Libri per donne. Le monache clienti del libraio fiorentino Ptero Morosi (1588-1607)*, in *Donne, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVIII secolo. Studi e testi a stampa*. A cura di Gabriella Zarri, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996, p. 67-82 : 78).

40 Cfr. Fondazione Biblioteca S. Bernardino, Trento. *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento. Catalogo*. A cura di Claudio Fedele e Anna Gonzo. [Trento]; Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici. 2004, n. 1584.

41 Jean Tixier Textor. *Officinae Ioannis Ravisii Textoris epitome, tomus I [-II]. Opus nunc recens post omnes omnium editiones fidelissime recognitum & Indice copiosissimo locupletatum*. Lugduni, apud haered. Seb. Gryphii, 1560. 2 v. (464, [8] p.; 470, [10] p.) ; 8°. Segnatura: a-z8 A-F8 G4 a-z8 A-G8.

42 Thomas de Trujillo. *Thesauri concionatorum tomus primus [-quartus]. Conciones quae per menses Novembris, Decembris & Ianuarii [-Augusti, Septembris & Octobris] tam de tempore quam de sanctis in Ecclesia haberi solent continens, auctore [...] Thoma de Trujillo [...]*. Lutetiae, apud Nicolaum Nivellium, via Iacobaea, ad insigne Columnarum, 1585, 4 v. ([42], 556, [20] c.; [42], 501 [ma 500], [2], 502-792, [78] c.; [18], 140 [ma 381], [15] c.; 479, [1] c. ; 8°. Segnatura: [alfa]8 [beta]4 [gamma]4 [-epsilon]8 [zeta]4 [eta]2 a-r8 s2 t6 v-z8 Aa-Zz8 AAa-ZZz8 Aaaa-Dddd8; A-E8 F2 A-Z8 Aa-Zz8 AA-QQ8 RR4 [\*]2 SS-ZZ8 Aaa-Zzz8 AAaa-LLll8 MMmm10 A-I8 K6 (c. F2, MMmm10, K6 bianche); a8 e8 i2 a-z8 aa-zz8 Aaa-Ccc8 Ddd4 (c. Ddd4 bianca); A-Z8 Aa-Zz8 Aaa-Ooo8.

quattro lire.<sup>43</sup> Un *Tractatus de usufructu*<sup>44</sup> e un *Tractatus de indiciis et tortura*<sup>45</sup> entrambi in ottavo, si comprano per una lira rispettivamente nel 1605 e nel 1608. Un *Tractatus practicabilis de deposito* del Carocci<sup>46</sup> viene venduto, nel 1628, per cinque lire e sette soldi.

Deifebo Patelli, lettore nello Studio senese,<sup>47</sup> compra a Siena dal libraio Camozzi un *Commentarium in Genesis* di ottocentonovanta carte, in quarto nel 1596 per tre piastre d'argento (circa ventuno lire). Il *Dioscoride* del Mattioli, importante testo naturalistico, viene comprato a Siena da Giovanni Franci, esponente del patriziato di Pistoia nel 1598, a poco meno di cinquanta anni dalla data di stampa, per quindici lire, probabilmente nella bottega di Marcantonio Ferrari in cui risulta presente un esemplare nel 1601.<sup>48</sup> Si evince da questa transazione come un esponente del patriziato e alto ceto sociale pistoiese probabilmente viene ad acquistare un libro a Siena a fine Cinquecento ed evidentemente questo lascia intuire come a Siena stessa ci fosse un discreto smercio di opere - probabilmente si tratta di un testo usato presente tra le opere da vendere in qualche bottega - ed una presenza anche di acquirenti provenienti da città circostanti. Possiamo peraltro supporre un contatto stretto tra Siena e Pistoia se prendiamo in considerazione la vendita, avvenuta qualche anno più tardi, delle *Decisioni della Sacra Rota*

43 Roberto Maranta. *Tractatus de ordine iudiciorum* [...]. Venetiis, Al segno della Fontana, 1577, 235, [53] c. : ill. ; 8°. Segnatura: A-NN8. Nota di possesso ms. da mano coeva sulla c. di guardia post.: «Iste liber .. fuit a Me Pirro Cidino [?] Paulis quatuor[?]. anno 1568».

44 Borgnino Cavalcanti. *Tractatus Borgnini Cavalcanti* [...] de tutore, et curatore, et de usufructu mulieri relicto [...]. Venetiis, apud Ioan. Baptistam Hugolinum, 1587, 437 [ma 464], [144] p. ; 8°. Segnatura: A-Pp8.

45 Francesco Bruni. *Tractatus de indiciis et tortura d. Francisci Bruni de S. Severino item & d. Guidonis de Suzaria Mantuani & d. Baldi de Periglis Perusini. Cum Additionibus d. Ludovici Bolognini Bononiensis nunc multis in locis emendati* [...]. Lugduni, apud Guliel. Rouillium sub scuto Veneto, 1553, 266, [30] p. ; 8°. Segnatura: A-S8 T4.

46 Vincenzo Carocci. *Tractatus practicabiles de deposito, oblationibus, & sequestro Vincentii Carocii Tudertini* [...] in quibus nouae quaedam frequentes quotidianaeque materiae [...] pertractantur. Cum summaris et indice locupletissimis. Venetiis, apud Damianum Zenarium, 1593, [32], 248 c. ; 4°. Segnatura: a-h4, A-Hh8.

47 Deifebo Patelli, chierico senese, insegnò scienze umane a Siena fino alla sua morte, nel 1598. Di lui restano alcune *Orationes Varias*, Siena, 1599, pronunciate in apertura di anni accademici. Nell'anno 1589-90 il Patelli percepiva un salario annuo di centosettantacinque fiorini, circa sessantasette lire mensili. Qualche anno più tardi si compra un libro, evidentemente importante per la sua professione, che rappresentava quasi un terzo del suo salario mensile. Per il ruolo del Patelli nello Studio Senese si veda Giovanni Cascio Pratilli. *L'università*, cit., p. 100 e 188; Danilo Marrara. *Lo studio di Siena*, cit., *passim*.

48 Pietro Andrea Mattioli. *Commentarii in libros sex Dioscoridis de medica materia*. Venezia, Valgrisi, 1554 (cfr. Gustavo Bertoli. *Conti e corrispondenze di don Vincenzo Borghini con i Giunti stampatori e librai di Firenze*. «Studi sul Boccaccio», XXI (1993), p. 279-359: 297, in cui, legato, viene comprato a Firenze dal Borghini nel 1557 per diciotto lire e dieci soldi). A titolo esemplificativo, nel 1562 un *Dioscoride* volgar novo grande costa a Milano ventitre lire e dodici soldi (cfr. Leonida Besozzi. *Libri e librai al tempo di Carlo Borromeo*. «Libri e documenti», 17 (1992), p. 57-67 : 64).

romana del 1643,<sup>49</sup> acquistate a Siena dal pistoiese Sergrifi, anch'egli esponente del ceto nobile della vicina Pistoia.

Dal libraio Paolo Crogi si comprano nel 1627 le *Observationum practicarum imperialis camerae*, testo stampato nel 1613,<sup>50</sup> di trecentosettantotto carte in folio per una lira con un costo a carta veramente molto basso (0,002).<sup>51</sup>

Demetrio Berlinghieri compra per sette lire, nel primo Seicento, il *Reggimento del padre di famiglia* di Francesco Tommasi da Colle,<sup>52</sup> testo in quarto, pratico, che rimarrà poi a suo nipote, comprato nuovo, come ci informa la nota di possesso. Celso Cittadini, esponente del patriziato locale, compra nel 1613 a Siena le *Epistole* di Plinio, dieci volumi, edite a Venezia da Aldo Manuzio nel 1508, delle quali purtroppo non abbiamo indicazione di prezzo, così come non la possediamo per i *Concetti scritturali intorno al Miserere* di Cesare Caldereri, libro stampato a Venezia nel 1588<sup>53</sup> e acquistato da Carlo Piccolomini a Siena. Le *Lettere* del Bembo, stampate nel 1548 in quarto, vengono comprate per una lira nel 1643.<sup>54</sup> Più o meno nello stesso periodo le *Prose* del Bembo, di stampa 1588, costano tredici lire e quattro

49 Santa Sede. Sacra Romana Rota. *Decisiones Sacrae Rotae Romanae coram reuerendissimo p.d. Neapolione Comitolo [...]*. Perusiae, ex typographia episcopalia, apud Angelum Bartolum, 1643, 16, 638, 2 p. : ritr. ; 4°. Segnatura: [croce]8 A-2I8 2K6 2L-2Z4 3A6.

50 Andreas Gail. *Observationum practicarum imperialis camerae, et singularium casuum in caesareo auditorio, imperijque foro frequenter occurrentium libri duo, & centuriae sex per [...] Andream Gaill [...] & d. Ioachim Mynsingerum a Frundeck omnia congesta. Et nunc in hac postrema Veneta editione in unum volumen ob materiarum affinitatem, & studiosorum commoditatem redacta. Accedunt eiusdem Andrae Gaill post Observationum libros, alii [...]*. Venetiis, apud Petrum de Farris, 1613, [100], 656 p. ; fol. Segnatura: pigreco2 a-h6 A-2S8.

51 Molto basso se confrontato con il libro acquistato dall'aromatario Crocci (v. *supra* nota 32) che ha un costo a carta di 0,11.

52 Francesco Tommasi. *Reggimento del padre di famiglia, di m. Francesco Tommasi da Colle di Val d'Elsa toscano [...]*. In Fiorenza, nella stamperia di Giorgio Marescotti, 1580, [80], 561, [3] p. ; 4° Segnatura: a-k4 A-Zzz4 AAaa6.

53 Cesare Caldereri. *Concetti scritturali intorno al miserere [...]*. In Venetia, appresso Giovanni Fiorina, 1588, 503, [26] p. ; 8°. Segnatura: A-Kk8.

54 Pietro Bembo. *Lettere amorose di m. Pietro Bembo. Con alcune altre di nuovo aggiunte da diversi autori*. In Bressa, appresso gli heredi di Lodovico Britanico, 1563, 55, [1] c. ; 8°. Segnatura: A-G8. Lo stesso volume in ottavo, costava tre lire e dieci soldi sia nell'inventario dei Giunti di Firenze che nell'inventario manuziano del 1574 (Cfr. Emilio Russo. *Il mercato dei classici: la letteratura italiana nella bottega di Aldo Manuzio il Giovane*. «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 15 (2001), p. 34, n. 83).

soldi,<sup>55</sup> mentre una *Biblia sacra* del 1475<sup>56</sup> (cinquecentocinquantaquattro carte, in ottavo) costa una lira e cinque soldi.<sup>57</sup>

Il 10 dicembre del 1617 Bernardino Besciotti acquista dalla bottega di un libraio detto il Rosso posta a Siena, in San Martino, un volume in folio di trecentosessantaquattro carte, pagandolo sette lire: si tratta di un importante testo giuridico, gli *Apotelesma ai quattro libri delle Istituzioni di diritto civile* di Joachim Mysinger.<sup>58</sup>

Nel 1622 ci vogliono tre giuli, cioè due lire, per acquistare le *Storie* di Giustino in ottavo, comprensive della legatura.<sup>59</sup> Otto lire occorrono nel 1644 per un testo giuridico in folio di duecentotrentotto carte, i *Consilia sive responsa*.<sup>60</sup> Michelangelo Lorentini compra dal libraio Fabiani in Siena

55 Prezzo piuttosto elevato: si tratta probabilmente di un'edizione legata e di una discreta raffinatezza editoriale. Le *Prose* del Bembo *longe* costavano una lira e dieci soldi a Milano nel 1562 (cfr. Leonida Besozzi. *Libri*, cit., p. 65).

56 Un' esemplare di qualche anno più tardi: *Biblia*. Impressa vero in felicis Venetorum civitate, sumptibus & arte Hieronymi de Paganinis Brixiensis, 1492 septimo idus Septembris. - [552] c. ; 8°. Segnatura: A10 a-zz8 A-P8 Q12.

57 A Parma una Bibbia costa tra una e due lire a fine XV secolo (si cfr. Margherita Martani. *Librerie a Parma nella seconda metà del secolo XV*, «La Bibliofilia», 97, 3 (1995), p. 211-244 : 220 e 230); a Firenze nel 1588 in quarto sciolta costa sette lire, nel 1592 in folio volgare usata quattordici lire. Come si vede la differenza di prezzo tra libro sciolto e libro usato con legatura è esattamente il doppio a distanza di pochi anni (cfr. Leandro Perini, *Libri e lettori nella Toscana del '500*, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500, 1: Strumenti e veicoli della cultura. Relazioni politiche ed economiche*, Firenze, Olschki, 1983, p. 109-131: 114). A Firenze nel 1519 dieci messali vengono venduti per quattro ducati, circa due lire e otto soldi l'uno. (cfr. Caterina Chiarelli. *Le attività artistiche e il patrimonio librario della Certosa di Firenze (dalle origini alla metà del XVI secolo)*; introduzione di Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik Universität, 1984, p. 66 e 341. «Agli inizi del Cinquecento una Bibbia, anche senza l'uso di caratteri greci o ebraici, era ancora un volume notevolmente caro; inoltre vi erano difficoltà tecniche e direi fisiche di lettura, in un mondo in cui accanto a un altissimo numero di analfabeti totali esisteva una larga fascia di persone alfabetizzate in misura molto limitata e che probabilmente mantenevano la consuetudine medievale di leggere non solo con gli occhi ma a voce alta» (Ottavia Niccoli. *La Chiesa e la religiosità alla vigilia della Riforma*, Cap. III, in *La Storia 7. Il Cinquecento: la nascita del mondo moderno*. Roma, La Biblioteca di Repubblica, 2004, p. 161-162).

58 Joachim Mysinger. *Ioachimi Mysingeri a Frundek [...] Apotelesma, sive corpus perfectum scholiorum, ad quatuor libros Institutionum iuris civilis [...] : cum indicibus quatuor [...] qui inter explicandum discussi sunt. – et a mendis propemodum innumeris, quae in prioribus editionibus resederant ipsiusmet auctoris opera [...]*. Venetiis, apud Ioan. Baptistam à Porta, 1590, [68], 660 p. ; fol. Segnatura: [croce]6 a-b8 c-d6 A-RR8 SS10.

59 Marcus Iunianus Iustinus. *Iustini ex Trogi Pompeii historiarum extensis libri XLVIII. His accessit ex Sexto Aurelio Victore de vita et moribus romanorum imperatorum epitome [...]*. Venetiis, apud Simonem Cornettum et fratres, ad instantiam Alexandri Vecchj, 1593, [16], 191, [1] p. ; 8°. Segnatura: 82 8A-2A8. Sul contropiatto ant. si legge: «costo legati in Siena giuli 3 anno 1622».

60 Celse Hugues Descousu. *Consilia sive responsa Celsi Hugonis Dissuti Cavilloni Celtae. Nunc denuo postrema hac communi editione ab erroribus quibus scatebant emendata et diligentissimè castigata*. Venetiis, apud Haeredem Hieronimi Scoti, 1575, [32], 444 p. ; fol. Segnatura: [croce]-[croce croce]8, A-DD8 EE6.

il *Corpus Iuris civilis, Institutiones* in ottavo, per due lire, a fine XVI secolo (quattrocentoquattordici carte).<sup>61</sup>

Enea Gini acquista nel 1626 a Montalcino i *Loci argumentorum legales* di Nicola Everardi, testo di quattrocentosessantaquattro carte in ottavo stampato nel 1568, pagandolo due lire.<sup>62</sup> Nel 1633 il notaio pubblico<sup>63</sup> senese Carlo Piochi acquista presumibilmente per due lire e tredici soldi un'opera stampata a Siena da Luca Bonetti nel 1584, di duecentodieci carte in quarto, ora conservato alla Biblioteca comunale di Piombino.<sup>64</sup> Lorenzo Tigrini acquista il venti di marzo 1656 un *Formulario degli atti forensi*, stampato a Firenze da Giunta nel 1577, in ottavo:<sup>65</sup> lo acquista da Lorenzo Mochi, ma il dato curioso è che non lo paga perché, come egli stesso spiega in nota, aveva qualcosa da riavere dal Mochi e, avendo fatto alcuni patti, il libro viene stimato in questo caso come una parziale contropartita dei debiti presenti.<sup>66</sup>

Bartolomeo Capresi compra in piazza due libri, non sappiamo però in quale anno: la *Dianeia* di Giovanni Loredano e l'*Epistola di Hidraspe a Dia-*

61 *Corpus iuris civilis. Institutiones iuris ciuilib, diui Iustiniani principis [...] fontes iuris ciuilib, ac duodecim tabularum leges siue fragmenta. Quibus accesserunt, Aldobrandini, & aliorum [...] lectionum [...] omnia ex altera editione et recognitione [...] Hieronymi Messaggij. Venetiis, Apud Iohannem Variscum & Paganinum de Paganinis, 1585: Alexander Gryphius excudebat, [48], 366 c. : ill. ; 8°. Segnatura: a-f8A-2Z8.*

62 Nicolaus Everardi. *Loci argumentorum legales, authore d. Nicolao Everardo a Middelburgo [...] nunc recens recogniti, ac summarii illustrati. Accessit rerum et verborum index locupletissimus. Lugduni, apud haeredes Iacobi Iunctae, 1568, [60], 871, [ma 867], [1] p. ; 8°. Segnatura: \*.\*8 \*\*\*\*6 a-z8 A-Hh8 Ii2. Sul recto della c. di guardia anteriore nota ms.: «Del sig. Enea Gini(?) da Montalcino, questo libro costa lire due e si comprò el di 21 Gennaro 1626 secondo la Chiesa».*

63 Abbiamo in questo caso un acquirente notaio, professione di ceto evidentemente alto.

64 *Bandi, ordini e provisioni appartenenti al governo della Città e Stato di Siena*. In Siena, apud Luca Bonetti, 1584, [5], 198, [8] c., [1] c. di tav. ; 4°. Segnatura: +4A42A4B-Z42A-2B4. Sul front. nota ms.: «di Carlo Piochi notaio pubblico L. 2.13, 1633».

65 *Formularium quotidianum contractuum secundum stylum potissime Florentinum [...]. Florentiae, apud Iuntas, 1577, [16], 437, [3] p. ; 8°. Segnatura: +8 A-X8 Y4 Z-Ee8. All'interno del piatto anteriore nota ms.: «questo libro fu comprato da me Lorenzo Tigrini il duo (?) da Lorenzo Mochi l'anno 1656 adi 20 di marzo ma non fu pagato perché aveva da haver da lui egli haveno fato molti patti».*

66 Per quanto concerne le stime librarie, queste sono abbastanza indicative di un valore ed in genere sono più basse dei prezzi finali di vendita al dettaglio. Notizie interessanti riusciamo ad apprendere dall'inventario e dalla stima della bottega libraria della Stamperia del Pubblico di Siena guidata da Emilio Bonetti, redatto in data 8 aprile 1630 dai librai Francesco Capezzi e Giampaolo Andruì. Tra i volumi in ottavo tre lire e otto soldi sono stimate la *Grammatica* dello Spauterio, le *Eleganze* di Aldo Manuzio e un Giustino, mentre i *Commentari* di Cesare sedici soldi e le *Epistole* di Ovidio una lira e otto soldi. Un testo di Agostino, legato in ottavo, viene stimato quindici lire e l'*Origine* del Sansovino, opera usata e priva però di indicazione di formato, è stimata sei lire e otto soldi. Le *Dottrine grandi*, legate in cartone, si valutano tre soldi e quattro denari l'una. Un *Libro da compagnia*, legato, è valutato tre lire e dieci soldi; la *Grammatica* di Donato, legata, invece ventitre soldi. In questo caso il valore dato ai Donati è molto inferiore rispetto al *Libro da compagnia* e dipende probabilmente in buona parte dal valore della legatura.

nea, un opuscolo in quarto,<sup>67</sup> entrambe le opere per un totale di una lira, cinque soldi e quattro denari.

Il *De bello punico* di Silio Italico in sedicesimo costa tredici lire nel 1693<sup>68</sup> e un anno dopo *La vita del beato Franco da Siena*, quaranta carte in quarto, viene acquistato per poco più di una lira dal frate Tommaso Angeloni.<sup>69</sup> Nel 1697 il presbitero senese Camillo Coralli acquista l'*Opera* di Virgilio<sup>70</sup> con i commenti di Servio e Donato, probabilmente per sette lire.<sup>71</sup>

67 Giovanni Francesco Loredano. *La Dianea di Gio. Francesco Loredano nobile veneto, libri quattro*. In Venetia, appresso Giacomo Sarzina, 1636, [16], 326, [2] p. ; 4°. Segnatura: [a]-b4 A-Ss4. Pietro Michiele. *Epistola di Hidraspe a Dianea di Pietro Michiele gentilhuomo venetian*. In Venetia, per il Sarzina, 1635, [8] c. ; 4°. Segnatura: a8.

68 Gaius Silius Italicus. *Silii Italici [...] De bello Punico libri septemdecim*. Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1551, 430, [2] p. ; 16°. Segnatura: a-z8 A-D8.

69 Gregorio Lombardelli. *La vita del beato Franco sanese da Grotti, dell'ordine de' Carmelitani, scritta dal m.r.p.f. Gregorio Lombardelli da Siena [...]*. In Siena, appresso Luca Bonetti, 1590, 80 p. ; 4°.

70 Publius Vergilius Maro. *P. Virgilio Maronis poetarum principis Opera accuratissime castigata cum XI acerrimi iudicii virorum commentariis, Servio praesertim atque Donato, nunc primum ad suam integritatem restitutus excusa [...]*. Venetiis, in officina Lucaeantonii Iuntae, 1537 (Venetiis, in officina Lucaeantonii Iuntae florentini, 1537 mense Ianuario), 3 pt. ([10], 143, [1] c.; [14], 382 c.; 47, [1] c.) ; fol. Segnatura: +10 aa-ee8 ff-gg6 hh-rr8 ss-tt6; \*8 \*\*6 Aa-Ee8 Ff8 Gg-AAA8 BBB6; aa-ff8.

71 Occorre integrare e confrontare questi dati con altri desunti da acquisti/vendite avvenuti in luoghi circostanti. Ne possediamo alcuni: tra i testi giuridici, la *Summa de casibus* di Angelo da Chivasso, in quarto, viene comprata a Pistoia per cinque lire e sette soldi nel 1566. Un libro in ottavo, l'*Ad formulam cameralis obligationis* di Antonio Massa viene acquistato sempre a Pistoia per venticinque lire nel 1586, cifra piuttosto elevata. Per quanto concerne il valore dei testi religiosi è da dire che le *Epistole* di San Paolo si comprano a Pescia per due lire e cinque soldi nel 1542. Un *Discorso* di Ambrogio Catarino in ottavo si compra a Pisa per una lira nel 1575. Un *Interrogatorio per i padri confessori*, illustrato in ottavo, è acquistato a Volterra di San Gimignano a metà XVI secolo per poche lire. Tra i testi letterari, una *Grammatica ebrea* in quarto costa a Firenze tre lire nel 1579, mentre una *Tavola di Grammatica ebrea* costa a Firenze due lire e cinque soldi nel 1571: entrambe le opere sono comprate da un frate, Serafino israelita, molto probabilmente per il convento di cui faceva parte. Due libri di grammatica, necessari per la prima formazione, hanno un prezzo tutto sommato medio nella seconda metà del 1500 e in questo caso vanno ad arricchire una biblioteca conventuale. La *Cronistoria dell'antichità di Volterra* in ottavo è acquistata a Pisa nel 1614 dal senese Lancillotto Politi per due lire, tredici soldi e quattro denari. Il *De ingenuis moribus* di Pierpaolo Vergerio si acquista probabilmente a Firenze nel 1542 per tre lire. Le *Decretales* di Gregorio costano nel 1647 a Pistoia diciotto lire e quattro soldi e sono vendute probabilmente nuove se qualche anno dopo, nel 1692, i *Decreta* in quarto, composti dalla metà delle carte delle *Decretales*, sono comprate per due lire da un frate probabilmente a Pistoia probabilmente nella seconda metà del '600. A Cortona Onofrio Baldelli acquista due libri tra 1677 e 1696: *Le immagini degli dei antichi* e *L'economia del cittadino in villa*, entrambi in quarto, gli costano rispettivamente quattro e tre lire. Una lira e dieci soldi gli occorrono per un *Theatro del mondo* in ottavo, mentre due lire e diciassette soldi sborsa per gli *Elementi* di Euclide, opera scientifica in ottavo del Rondelli, arricchita da qualche illustrazione. Di qualche interesse anche un dato di monetizzazione di un prestito librario: un'*Historia cattolica* stampata nel 1563 a Venezia, in ottavo, viene prestata in cambio di due lire dalla Compagnia di San Michele il 13 giugno non sappiamo però di quale anno.

*La diffusione del libro senese sui mercati: gli acquisti di Fernando Colombo (1500-1530)*

Per renderci conto della diffusione e della circolazione del libro di produzione senese sui circuiti commerciali, nella prima metà del Cinquecento, ci viene in aiuto il bibliofilo Fernando Colombo,<sup>72</sup> il quale era solito annotare luogo, data e prezzo di acquisto su ogni libro, e il catalogo dei libri della Biblioteca Colombina di Siviglia. Sebbene gli acquisti di Colombo siano concentrati in un periodo piuttosto ristretto - primo trentennio del Cinquecento - tuttavia può emergere da un loro studio un quadro della circolazione libraria e un ampio spaccato delle realtà commerciali del tempo.

Delle ottocentonovantatré edizioni italiane della Biblioteca Colombina, quelle stampate a Siena sono trentasette così comprate da Colombo: venticinque a Roma,<sup>73</sup> due a Perugia, due a Viterbo, una a Pesaro, una a Londra. Di alcune però siamo sprovvisti del prezzo di acquisto, non segnalato da Colombo.

I libri prodotti a Siena nel primo trentennio del Cinquecento escono prevalentemente dai torchi di Simone Nardi e Alessandro Landi.<sup>74</sup> Le opere prodotte sono in genere libricini di poche carte, commedie popolari, egloghe rusticali. Colombo compra soprattutto opere minori, di letteratura po-

---

72 Su Fernando Colombo e la biblioteca Colombina di Siviglia, costituitasi a partire dal suo ingente patrimonio librario, vedi *Catálogo Concordado de la Biblioteca de Hernando Colón*. A cura di Tomás Marín Martínez, José Manuel Ruiz Asencio, Klaus Wagner. Madrid, Fundación Manfre - Cabildo de la Catedral de Sevilla, 1993; Klaus Wagner, Manuel Carrera. *Catálogo dei libri a stampa in lingua italiana nella biblioteca Colombina di Siviglia*. Ferrara, ISR. Modena, Panini, 1991; Biblioteca Capitular Colombina. *Catálogo de suos libros impresos*, voll. 7. Sevilla. Imp. De E. Rasco, 1888-1948; si cfr. anche Dennis E. Rhodes. *Don Fernando Colón and His London Book Purchases, June 1522*. «Papers of the Bibliographical Society of America», 52 (1958), p. 231-248.

73 Sui legami tra Siena e Roma e in particolare sulla presenza di famiglie senesi a Roma si cfr., per un arco cronologico più ampio, *Alessandro VII Cbigi (1599-1667). Il papa senese di Roma moderna*, a cura di Alessandro Angelini, Monika Butzek, Bernardina Sani. Firenze, Maschietto & Mugolino. Siena, Protagon, 2000, p. 40-47 ed anche *Siena & Roma: Raffaello, Caravaggio e i protagonisti di un legame antico*, mostra a cura di Bruno Santi, Claudio Strinati. Siena, Protagon, 2005. Sul legame che rimase nel tempo con la città di origine cfr. Anna Maria Pedrocchi. *Le stanze del tesoriere: la quadreria Patrizi. Cultura senese nella storia del collezionismo romano del Seicento*. Milano, Alcon, 2000, in partic. p. 16.

74 Su Simone Nardi vedi Fabio Jacometti. *Il primo stampatore senese: Simone di Niccolò di Nardo*. «La Diana», 1 (1926) fasc. III, p. 184-202; rimando anche a Nicola Pallecchi. *Una tipografia a Siena nel XVI secolo. Bibliografia delle edizioni stampate da Simone di Niccolò Nardi (1502-1539)*. «Bulettno senese di storia patria», CIX (2002), p. 184-233; sulla figura di Giovanni Landi vedi Curzio Bastianoni, Giuliano Catoni. *Studenti*, cit., p. 183-190; Giovanni Minnucci, Leo Kosuta. *Lo Studio di Siena*, cit., p. 390-391, 471, 521. Rimando anche a Mario De Gregorio. «Ad istantia di Giovanni d'Alessandro libraro». *Percorsi editoriali a Siena nel primo Cinquecento*, in *Siena bibliofila. Collezionismo librario a Siena su Siena*. A cura di Gabriele Borghini, Daniele Danesi, Mario De Gregorio, Luigi Di Corato. Siena, Protagon, 2009, p. 29-54.

polare<sup>75</sup> e proprio per questo è utilissimo visto che quasi nulla ci rimane di questo tipo di produzione, destinata ad essere molto consumata. Gli acquisti di Colombo, per quel che riguarda opere senesi, si suddividono in alcune date precise: il 1512, il 1515 e il 1530.

Compresi tra i suoi acquisti vi sono comunque anche importanti opere di carattere religioso e letterario: un Plinio<sup>76</sup> viene comprato a Roma nel 1512 per trenta quattrini.<sup>77</sup> Nello stesso anno l'*Opera di magnanimità e cortesia* di Bernardo Illicino del 1511, un ottavo di trentadue carte, viene comprata per quattro quattrini.<sup>78</sup>

Nel 1515 un'opera uscita dai torchi del Nardi, il *Trattato della Santissima carità* del Dominici di centosettantasei carte, in quarto con qualche illustrazione, costa a Roma cinquantacinque quattrini due anni dopo la sua realizzazione.<sup>79</sup> Nello stesso anno la *Vita di Santo Ambrosio* (sessanta carte, in quarto) costa diciannove quattrini. Nel 1515 compra l'opera di Pollio, *Caterina da Siena* (centosei carte, in quarto) del 1505 per trentadue quattrini<sup>80</sup> e nello stesso anno un *Opusculum pro immatura morte* del Corio (sei carte, in quarto) per mezzo quattrino a Viterbo.<sup>81</sup>

Tra le opere minori il *Contrasto dell'angelo e del demonio* di due carte in quarto costa in Roma mezzo quattrino; *La guerra del Carnevale* del 1511

75 Sul libro popolare vedi i contributi di Paul F. Grendler. *Il libro popolare nel Cinquecento, in La stampa in Italia nel Cinquecento*. A cura di Marco Santoro, Atti del convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989. Roma, Bulzoni, 1992, p. 211-237.

76 Plinio, *De li homini illustri, in lingua senese traducto, et brevemente commentato. Opera del Cone*. Impresso nela inlyta & excelsa citta di Sena, per laccurato homo Symone di Nicolao Cartolaro senese, adi XXX di martio 1506, [104] c. : ill. ; 4°. Segnatura: A-N8.

77 Il quattrino vale, approssimativamente quattro denari.

78 Ad un solo anno dalla sua uscita l'opera è già in vendita nel mercato librario romano. Tra l'altro il prezzo con cui Colombo la acquista è abbastanza favorevole se consideriamo che presenta un costo a carta piuttosto basso, pari a 0,12 quattrini.

79 <beato> Giovanni Dominici. *Trattato della sanctissima charita*. (Impresso nella inclita citta di Siena, per Symeone di Nicolo & Gionanni [!] di Alexandro librai, ad instantia principalmente delle venerabile et deuote suore decte le mantellate del paradiso, adi 17 del mese de octobre 1513), [4], 180 [i.e. 170], [2] c. ; 4°. Segnatura: [croce]4, A X8 Y4.

80 Quasi cinquantotto lire per un costo a carta di 0,59. Non sappiamo se i libri venissero comprati già legati: il fatto che Colombo specifichi in molti casi la presenza della legatura o il costo eventuale per realizzarla può essere un indizio prezioso. A possibile confronto, a titolo di esempio, un libro veneziano del 1514, un quarto di centosessanta carte, costato a Roma un anno dopo quarantanove quattrini e la bellezza di quaranta per poterlo legare (cfr. Klaus Wagner, Manuel Carrera. *Catalogo*, cit., p. 40, n. 42). Occorrono, a distanza di un secolo e mezzo circa, nel 1696, venti lire, tredici soldi e quattro denari per pagare Francesco Bindi, libraio in Pisa, per la rilegatura in carta pecora di dodici libri sciolti, per un totale di quattordici tomi, di cui tre in quarto, sette in ottavo, due in sedicesimo (cfr. Antonella Ghignoli. *Tracce di libri. La fine della biblioteca di Giuseppe Domenico Andreoni a Pisa nel 1696*. «Culture del testo», 10/11 (Gennaio-Agosto 1998), p. 87-99: 99).

81 Silla Goryus. *Opusculum pro immatura morte*. Impresso in Siena per Symione di Niccolo & Giovanni di Alixandro Librai, 1513, 6 c. , 4°. Segnatura: A6.

(otto carte, in quarto) costa a Roma due quattrini,<sup>82</sup> mentre *Le Congreghe* dell'Arridi del 1513 (ventiquattro carte, in quarto) sono comprate a Roma per sei quattrini. Da questo primo quadro, seppure di piccole dimensioni, tuttavia è possibile fare alcune considerazioni: a parità di formato - sono tutte opere in quarto - si può affermare che esiste una forbice determinata dal soggetto e dall'argomento del libro. Le opere popolari presentano un costo pressoché uguale per ogni singola carta pari a 0,25 quattrini, mentre le opere di carattere religioso, in qualche caso illustrate, si attestano su un valore di 0,30-0,32 a carta. In sostanza, tranne alcune eccezioni, con un quattrino a Roma si potevano comprare quattro carte di una commedia o di un'egloga pastorale in quarto, mentre ci volevano circa 1,2 quattrini per le stesse quattro carte di un'opera invece di contenuto più elevato.

Una sola opera è acquistata nel 1522: si tratta de l'*Opera* di Agostino Dati, un in folio di trecentodue carte, stampata a Siena nel 1503 da Simone Nardi che viene comprata da Colombo a Londra per sessantaquattro peni.<sup>83</sup> A Roma Colombo compra poi nel 1530 altre egloghe: l'*Appetito vario* (quattordici carte, in ottavo), egloga di Francesco Fonsi del 1521, per tre quattrini; l'*Arculana* (quattro carte, in ottavo) dello stesso autore, stampata nel 1524, per un quattrino e il *Don Picchione* (dodici carte, in ottavo) del Legacci del 1520 comprato per due quattrini. La *Meca* (sei carte, in ottavo) del Poliziano costa un quattrino.<sup>84</sup> L'*Egloga rusticale di Piera*, stampata da Simone Nardi (quattro carte, in ottavo) costa un quattrino, mentre *La vita di Gabriello Sermini* del Cerretani (quattordici carte, in quarto) del 1511 costa invece quattro quattrini (1530 ?). Dalle opere comprate nel 1530 possiamo verificare in modo abbastanza definito il costo dei formati in ottavo. Il *Don Picchione* ha un costo a carta di 0,16 quattrini al pari della *Meca*; l'*Appetito vario* di 0,21; l'*Arculana* e l'*Egloga rusticale di Piera* hanno un costo di 0,25 così come i formati in quarto di quindici anni prima. *La vita di Gabriello Sermini*, in quarto, presenta un costo di 0,28. A Perugia acquista il *Pulicane*, egloga di Pierantonio Legacci, (dodici carte, in ottavo), stampata nel 1524 per due quattrini nel 1530 e probabilmente nello stesso anno la *Ginetia* di Nicolò Alticozzi (venti carte, in ottavo) che costa tre quattrini. L'*Egloga pastorale* del Gallo (dodici carte, in ottavo), invece, viene comprata a Pesaro per tre quattrini nello stesso 1530. È possibile constatare come due opere di

<sup>82</sup> *La guerra di Carnevale contro la Quaresima*. Impreso in Siena per Symione di Niccolo & Giovanni di Alixandro, 1511, 8 c., 4°. Segnatura. A8.

<sup>83</sup> Cifra piuttosto alta per un poderoso volume in folio legato: cfr. Dennis E. Rhodes. *Don Ferando Colòn*, cit., p. 237. L'acquisto di Colombo ci permette di individuare come uno dei principali libri a stampa di produzione senese del primo quarto del XVI secolo sia venduto a Londra quasi venti anni dopo l'uscita dell'opera.

<sup>84</sup> Angelo Poliziano. *Egloga alla martorella intitulata La Meca*. Stampato in Siena, Per Michelangelo di Bartolomeo F., ad istantia di M. Giovanni libraro, 1521, 6 c., 8°. Segnatura A6.

stesso formato, ma diverso numero di carte abbiano in questo caso quotazioni differenti: un'opera di venti carte ed un'opera di dodici carte costano entrambe tre quattrini.

I prezzi dei formati in ottavo, a parte qualche eccezione, sembrano attestarsi intorno a cifre precise, inferiori ai formati in quarto in alcuni casi per metà. È da dire che c'è una certa parificazione e una sostanziale uniformità dei costi per ogni foglio stampato e, nonostante alcune differenze di prezzo determinabili da una serie di altri fattori, è possibile affermare che tale criterio resti saldo e valido per un lungo lasso di tempo.

### *Considerazioni intorno ad un prezzo medio*

È piuttosto difficile determinare, con sufficiente precisione, un prezzo medio di vendita di libri nel contesto senese: esso dipende, in generale, infatti da una serie di variabili indipendenti tra di loro, ma in molti casi determinanti.<sup>85</sup> Disponiamo di dati non sufficientemente ampi e le ipotesi in alcuni casi sono varie e non coincidenti. I volumi in ottavo oscillano tra i quattro soldi e le quattro lire con prezzi in media di poco inferiori alla lira.<sup>86</sup>

Si può sostenere che un prezzo medio di libri medio-piccoli era comunque attestato tra sette/otto soldi e una lira e mezzo non rilegati; i libri grandi in folio venivano a costare tra sei/otto lire.<sup>87</sup> La legatura incidere molto sul prezzo finale, il quale poteva salire da minimi di qualche soldo fino ad arrivare anche a tre/quattro lire.<sup>88</sup>

85 Sulle dinamiche dei prezzi librari cfr. Giovanni Bonifati. *Dal libro manoscritto al libro stampato: sistemi di mercato a Bologna e Firenze agli albori del capitalismo*. Torino, Rosenberg & Sellier, 2008, in particolare il paragrafo 12.4 alle p. 254-258 (l'autore analizza la costruzione del mercato librario e dei prezzi a Bologna e Firenze).

86 Emilio Russo. *Il mercato*. cit., p. 46-49.

87 Utile a questo proposito confrontare Paul F. Grendler. *The Roman Inquisition and the Venetian Press (1540-1605)*. Roma, Il Velcro, 1983, p. 12-13; vedi anche, per le edizioni aldine, Klaus Wagner. *Aldo Manuzio e i prezzi dei suoi libri*. «La Bibliofilia», 71 (1975), p. 77-82; Pietro Silverio Leicht. *I prezzi delle edizioni aldine al principio del '500*. «Il libro e la stampa», 6, n. s. (1912), p. 77-84. Nell'inventario della libreria parmense Martinati-Quintrello del 1497 si rileva un valore medio per copia di cinque soldi e due denari (cfr. Margherita Martani. *Librerie a Parma nella seconda metà del secolo XV*. «La Bibliofilia», 97, 3 (1995), p. 211-244 : 216). Nell'inventario (1491) della libreria Ugoletto & Burali il costo medio di ogni volume si aggira invece intorno a quattro soldi e quattro denari (cfr. Margherita Martani. *Librerie*, cit., p. 241), mentre il valore medio del prezzo di tre testi scolastici (un Donato e due Salteri) si aggirerebbe intorno a poco più di nove denari (cfr. Margherita Martani. *Librerie*, cit., p. 242).

88 Per Bulgarini la legatura, da lui commissionata sempre uguale, ha un costo più o meno fisso di 1 giulio, cioè 13 soldi e 4 denari e non varia neanche tra formati diversi. Il costo della legatura può incidere in misura relativamente lieve, ma in alcuni casi anche molto sul costo finale, soprattutto se un'opera esigua viene rilegata da sola e non in miscellanea (cfr. Daniele Danesi. *I prezzi dei libri veneziani*, cit., p. 301-326 : 323).

La questione di un prezzo medio di vendita è piuttosto complicata e in effetti dipende da una pluralità di fattori - composizione materiale, alti costi di trasporto, ricarico del libraio - ed è applicabile solo in alcuni casi in cui si può avere in qualche misura una documentazione che attesti transazioni di vendita al dettaglio. È evidentemente da tenere in ragionevole considerazione una distinzione anche netta tra generi e tipologie di edizioni in vendita. I prezzi variavano molto e a determinare il prezzo era in larga misura il formato: si poteva acquistare una breve commedia, un libretto di poesie o un'opera devozionale di piccolo formato per pochi soldi, mentre occorre una o più lire per opere storiche o letterarie di formato più grande.

### *Alcuni confronti di prezzi*

Nei casi in cui possa essere un'operazione sensata e laddove il lasso di tempo intercorso in qualche modo lo consenta, è utile effettuare alcuni confronti tra prezzi di libri simili. La *Commedia* di Dante Alighieri del 1491 in folio costa a Siena due lire e tredici soldi nel 1579.<sup>89</sup> Nel 1574 due edizioni vengono vendute da Manuzio a due lire e otto soldi, quindi a una lira e quattro soldi l'una. La differenza è data in questo caso sia dal formato (in folio l'edizione del 1491, di formato piccolo l'altra) che dalla legatura: l'edizione venduta da Manuzio si presenta infatti sciolta.<sup>90</sup> La *Bibliotheca Sancta* di Sisto da Siena, composta da due imponenti volumi di milletrecentosettantasei pagine complessive in quarto, costa undici lire e dieci soldi a Siena nel 1581, mentre a Roma arriva a dodici lire.<sup>91</sup> La *Divina Commedia* di Dante con il commento del Vellutello costa, completa di legatura, al Borghini dodici lire nel 1556 a Firenze<sup>92</sup> e quella con l'esposizione del Daniello invece sette lire nel 1572-1573.

Se ci rivolgiamo agli acquisti effettuati da Belisario Bulgarini a Siena tra la seconda metà del XVI secolo e la prima del XVII<sup>93</sup> possiamo avere un

89 Si tratta dell'edizione veneziana stampata da Bernardino Benali e Matteo Codecà.

90 Una copia ulteriore legata costava una lira e dieci soldi, quindi la legatura aveva un valore di sei soldi. Cfr. Emilio Russo. *Il mercato*, cit., p. 27 n. 18.

91 Dante Alighieri. *La Divina Commedia*, Venezia, Marcolini, 1544, in quarto (Gustavo Bertoli. *Conti*, cit., p. 294 n. 42). Un'altra edizione della *Commedia* dantesca (Venezia, Morando, 1554 di duecentootantaquattro carte, illustrato, in ottavo) costa legata 2 lire e 15 soldi (Gustavo Bertoli. *Conti*, cit., p. 295 n. 43).

92 L'edizione è quella di Venezia: da Fino, 1568, in quarto (Gustavo Bertoli. *Conti*, cit., p. 345 n. 384).

93 Daniele Danesi. *I prezzi dei libri veneziani*. cit., p. 301-326; Idem. *Collezionismo librario a Siena nel secolo XVI: la raccolta Bulgarini nella Biblioteca comunale di Siena*, in *Siena bibliofila. Collezionismo librario a Siena su Siena*. A cura di Gabriele Borghini, Daniele Danesi, Mario De Gregorio, Luigi Di Corato. Siena, Protagon, 2009, p. 153-179.

quadro, seppur limitato, indicativo di una tendenza generale dei prezzi del periodo. Si tratta di un certo numero di libri acquistati tra il 1570 e il 1620 nelle botteghe librerie senesi - in particolare presso i librai Camozzi, Paiorani e Turi - tra i quali i libri in volgare di autori contemporanei sono in grande maggioranza.<sup>94</sup> Questi, riportando una menzione di prezzo di acquisto, ci permettono di avere alcuni dati certi e di poterli in qualche misura interpretare.<sup>95</sup> Tra i classici il Bulgarini compra l'*Opera* di Esiodo nel 1590 (trecentotrentaquattro carte, in ottavo) per quattro lire, le *Georgiche* di Virgilio nel 1589 (centoquattordici carte, in quarto) per poco più di mezza lira, le *Tragedie* di Euripide nel 1604 (ottocentoquarantasei carte, in ottavo) per ventuno lire: tutto sommato, considerate le carte e il formato di ciascun testo, si evidenzia una certa omogeneità di prezzo tra i volumi. Egli acquista gli *Epigrammi* di Marziale nel 1606 (quattrocentosettantasette carte, in folio) per venti lire, mentre un volume del *De Situ orbis* di Strabone (quattrocentotrentaquattro carte, in sedicesimo) lo acquista nel 1572 per quattro lire. In questo caso, data una sostanziale parità fra le carte di ogni volume e un trentennio circa di differenza tra gli acquisti, lo Strabone di piccolo formato costa 1/5 in meno di un Marziale in folio. Nel 1581 un testo viene acquistato sempre dal Bulgarini per 2 lire (*Pomeridianae sessiones* di Germonio; centoventidue carte, in quarto); nello stesso anno occorre 1.10 lire per un *De conscribendis epistole* di Vives (ottanta carte, in ottavo). Nel 1594 per *Le religiose memorie* di Polidoro costano a Bulgarini 1.10 lire (centodieci carte, ill., in quarto); una *Parafrasi alla retorica* del Piccolomini (centosettanta carte, quarto) costa 3 lire. Il costo per singola carta, dato lo stesso formato, appare sostanzialmente uguale.

Tra i libri in volgare, i volumi in ottavo di argomento prevalentemente letterario fino a trecento carte si attestano tra una e quattro lire; i libri in sedicesimo tra una e due lire, quelli in quarto, tra cento e trecento carte, invece mediamente tra le tre e le cinque lire. Per la legatura dei libri in tre casi occorre una lira, in un caso mezza lira. Interessante, per il deprezzamento del libro usato, il caso del libro *Palermo liberato* di Tommaso Balli, di centotrenta carte in quarto, costato tre lire e mezzo al Bulgarini e comprato poi, un secolo e mezzo dopo circa, per mezza lira.

Era evidente il deprezzamento del libro usato: sul costo dei libri italiani il tempo influisce determinando variazioni di prezzo che fino a 5 anni registrano un +3%, entro trenta anni invece un -29%.<sup>96</sup> E' stato determinato un

94 Daniele Danesi. *I prezzi dei libri veneziani*, cit., p. 308.

95 In certi casi è difficile stabilire se si tratta di libro nuovo o usato, legato o sciolto. E' presumibile pensare tuttavia che Bulgarini comprasse libri in gran parte sciolti e spesso indicasse, per i libri comprati, se erano appunto privi o meno di legatura.

96 Cfr. la tabella in Daniele Danesi. *I prezzi dei libri veneziani*. cit., p. 321.

prezzo medio dei libri comprati da Bulgarini, il cui risultato è stato di 1,65 soldi a foglio, con il costo più basso di 0,59 soldi a foglio per una miscellanea di tre opere di Procopio, e quello più alto di 5,88 soldi (per un testo di Ado. *Breviarum chronicorum ab origine mundi ad sua usque tempora*. Basilea, Perna, 1568), con il primo che costa circa un ventesimo del secondo.

È possibile confrontare alcuni prezzi di differenti tipologie di merci, sebbene questa risulti un'operazione piuttosto complicata e direi anche per certi versi pericolosa data la forte fluttuazione dei prezzi. In ogni caso nel 1550 il prezzo medio mensile del grano<sup>97</sup> sul mercato senese si attesta tra due lire e tredici soldi e tre lire; una *Grammatica* in ottavo si può comprare nello stesso anno per una lira e dieci soldi. Nel 1570 il prezzo medio del grano è compreso tra due lire e dieci soldi e cinque lire. Un testo di Cicerone, la *Retorica ad Herennium*, costa una lira e due soldi. Nel 1624 il grano costa al mese tra tre lire e dieci soldi e quattro lire: le *Istituzioni di grammatica* in quarto costano circa sette lire, mentre un testo usato di Eliano per le scuole costa appena 0.25 lire.

Ad inizio XVI secolo, a titolo meramente esemplificativo, a Siena alcuni panni di lana bianchi sono valutati dieci soldi l'uno, una lana maiolica sedici soldi, taffetà di seta quindici soldi, farsetti e giubbe dieci soldi, cappelli di lana dieci soldi: si tratta di oggetti, farsetti e cappelli in particolare, che tutto sommato possono stare in banchi di vendita accanto ai libri.

Il mercato senese appare, dai dati evidenziati, piuttosto asfittico ed in parte distante dai centri produttivo/commerciali dell'epoca almeno inizialmente; un mercato quindi chiuso, quantitativamente non ricco; la figura del Bulgarini, attraverso le sue note di possesso, ci permette però di capire l'evoluzione del mercato stesso, ci dà conto di transazioni con differenti librai, dimostra come potevano strutturarsi importanti biblioteche private, permette di valutare l'impatto del costo dei libri dalla parte di un acquirente. È possibile affermare che il prezzo del libro nel mercato senese sicuramente tende ad abbassarsi nel corso dei secoli, a partire soprattutto dalla seconda metà del XVI secolo. I libri, ma direi in particolare i libretti, cominciano ad essere posti in vendita accanto ad altre merci, non di lusso, come invece era nel caso dei testi manoscritti, ma accanto a prodotti di medio/largo consumo, che vari strati di fasce popolari iniziano ad acquistare e che presentano un prezzo medio tutto sommato simile - tenuto conto ovviamente delle distinzioni interne alle categorie tipologico/formali del settore librario - a quello appunto dei libri, e mi riferisco in particolare a merci quali guanti, cappelli, profumi ed altre. È ovvio che il mercato del libro, alla pari di altri

---

<sup>97</sup> Prezzo che può essere preso esclusivamente a parziale paragone, dato il valore molto oscillante del prodotto.

mercati, si sviluppa su una serie di livelli, più o meno connessi tra loro: libri importanti, di un certo valore non si trovano nelle bancarelle del mercato in piazza, dove invece campeggiano piccoli libri, opuscoli, testi religiosi, letterari, poetici di piccolo formato e non rifinita veste editoriale.<sup>98</sup>

Comincia a strutturarsi un mercato del libro più aperto e sicuramente ampio, nel quale la vendita al dettaglio assume un ruolo predominante: i prezzi finali di vendita si attestano intorno a cifre in qualche misura standard, i libri iniziano ad essere venduti a persone di differente estrazione sociale, possono accedere al bene anche persone appartenenti a ceti socio-economici tendenzialmente medi, per la loro propria utilità. I libri iniziano ad essere acquistati, quindi, per l'utilità pratica che rivestono, ma anche per il loro proprio valore simbolico, che si differenzia naturalmente in base all'acquirente e in questo senso l'esborso monetario può rappresentare la realizzazione di un puro desiderio, per alcune persone probabilmente il raggiungimento di un traguardo sociale.

### INVENTARI DI LIBRI<sup>99</sup>

ASS, Conventi 3300, c. 93r

Inventario dei beni di Caterina, madre di Nanni Griffoli, erede del nobile senese Carlo Griffoli

Nella libreria sono cinque testi di leggi civili,  
quattro Bartalacci,  
un Paolo da Castro,  
due Decretali,  
un Salicete,  
una Pratica papiense,  
un Alexandro,  
un Cinquanta novelle,  
un De Mirabilibus mundi.

<sup>98</sup> Bulgarini acquista anche libri di non recente pubblicazione, rimasti giacenti presso i cartolai o volumi usati nelle bancarelle in Piazza del campo o da rigattieri occasionali.

<sup>99</sup> Degli inventari sopra descritti vengono riportate solo le parti che fanno riferimento a presenza di libri.

ASS, Curia del Placito 266, c. 51r-56r, 1591 : 54r.

Inventario dei beni di Orazia, figlia di Fabrizio Petrucci

I libri, in stanza con loro coperte di diversi colori,  
tre Offizioli della Madonna,  
un Rosario,  
un Conforto degli Afflitti,  
una Notturna Christiana,  
Opere spirituali,  
un trattato della comunione,  
una pratica delle orazioni dietali,  
una Scelta delle orazioni al Signore e alla Vergine,  
una conversione di Santa Maria Maddalena e la Vita di Lazzaro,  
un omiliario quadragesimale di Mons. Pittorio,  
un Trattato della Santissima Trinità.

ASS, Curia del Placito 274, c. 50r-52r : 52r

Inventario dei beni di Favia Senesi

Un Paradiso dei Gesuiti,  
un Rosario della Madonna,  
le Vite dei santi padri,  
i Salmi di Ludovico Pittorio,  
i Sermoni di San Bernardo,  
un Libro da Compagnia,  
una Scelta di orazioni,  
un Conforto degli Afflitti,  
un Trattato della Cura,  
le Rime scelte di diversi autori,  
le Lettere di Giacomo Parabosco,  
gli Opuscoli di Plutarco.  
Vita di Plutarco

ASS, Curia del Placito 274, c. 155v-168r : 159v.

Inventario dei beni di Lattanzio Giovannagnoli

Un Libro in stampa in foglietta intitolato la Guida,  
un altro libro in stampa in foglietta intitolato  
Memoriale della Vita cristiana,  
La seconda parte della vita del padre Luigi Granata,  
un Omiliario,  
un Omero,  
l'Esposizione del padre Ludovico Pittorio da Ferrara,  
l'Opera di Giustino,

un Breviario,  
 l'Opera di Marco Aurelio in stampa in quarto foglio,  
 La vita dell'imperatore Carlo V in stampa in quarto foglio,  
 l'Opera di Orazio Lombardelli in stampa in foglietta.

ASS, Curia del Placito 275, c. 109v-110r.

Inventario dei mobili del sig. Ippolito Agostini in Siena, 1603.

Nella libreria nuova numero otto libri, sei grandi e due piccoli di medicina e segreti minerali, numero tredici fra grandi e piccoli di storie naturali, numero tredici fra grandi e piccoli di sfere e astrologia, sei di architettura e anticaglie, n° sei di opere morali e latine, n° una di Istorie naturali, n° diciassette fra grandi e piccoli di geometria et aritmetica, n° diciotto libri di prose varie matematiche, n. dodici libri di opere militari, n° quindici libri di geografia, n° diciassette libri di imprese embleme, n° quindici libri varie prose latine, n° settanta fra grandi e piccoli libri di lettere e prose volgari, n° diciassette libri varie prose vulgari, n° venti di varie prose volgari, n° venticinque fra grandi e piccoli di tragedie commedie e prose, n° trenta libri di vari spettacoli, n° sessanta quattro libri prose volgari, n. trenta di più forse nel palchetto del Caos, n° dodici libri grandi di opere spirituali, n° undici libri d'opere spirituali, n° vintidue d'opere spirituali, n° trent'uno d'opere spirituali, n° vintidue fra grandi e piccoli varj, n° vintitre libri Istorie diverse, n° dieci libri Istorie latine, n° dodici di inizi di diversi latini, n° otto libri di diverse pl. Quindici libri diversi, n° ventiquattro libri Istorie volgari, n° vinti sei libri fra grandi e piccoli... et Istorie del Indie, n° quindici libri funerali, n° quindici libri diversi, n° centocinque d'operette diverse, n° quattordici libri diversi, n° vintitre libri diversi.

ILLUSTRAZIONI

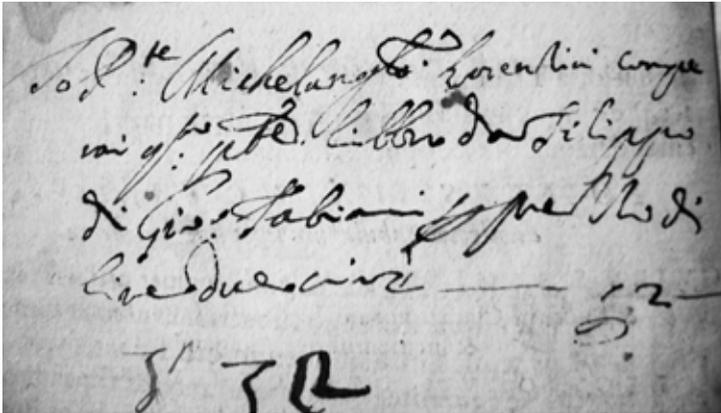


Fig. 1. Acquisto di Michelangelo Lorentini dal libraio Fabiani

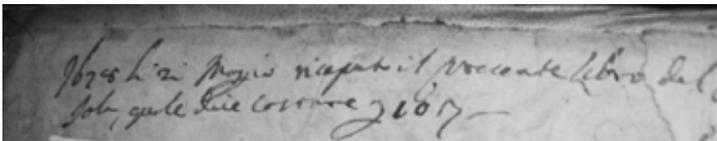


Fig. 2. Vincenzo Carocci. *Tractatus practicabiles de deposito*. Venezia, 1593.

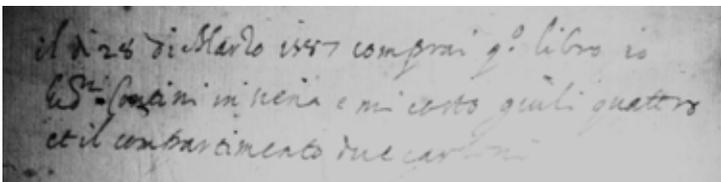


Fig. 3. Il Sig. Contini compra questo libro nel 1587 in Siena per 4 giuli e il compartimento gli costa 2 carlini

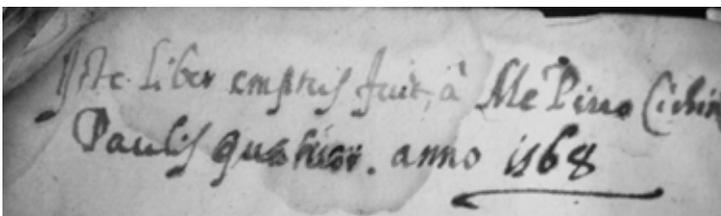


Fig. 4. Roberto Maranta. *Tractatus de ordine iudiciorum*. Venezia, 1557

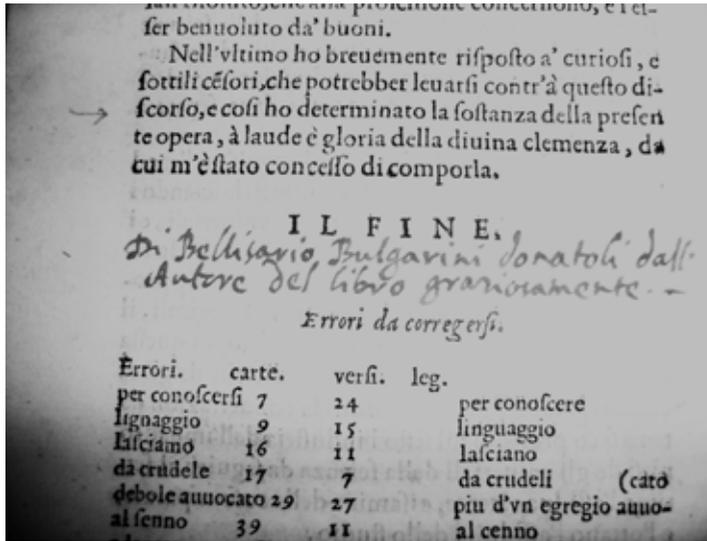


Fig. 5. Nota di possesso di Bellisario Bulgarini

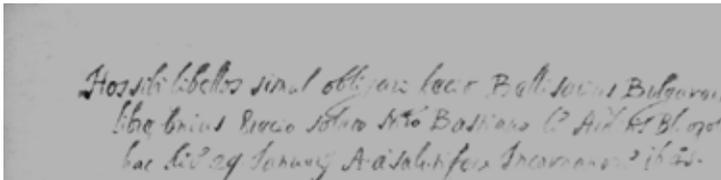
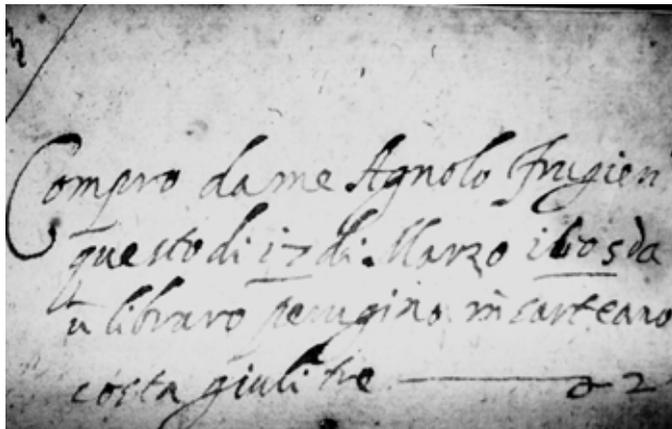


Fig. 6. Altra nota di possesso di Bulgarini

Fig. 7. Iacobus Novello. Tractatus criminalis. Venezia, 1586.  
 Comprato per 3 giuli a Sarteano nel 1605

**ABSTRACT**

“La costruzione del mercato del libro a Siena (secoli XVI-XVII): produzione, circolazione, possesso”

*Sebbene tra il 1465 e il 1600 la produzione tipografica non sia a Siena molto diffusa, tuttavia il commercio e la circolazione libraria nella città toscana conobbero un importante sviluppo. Lo studio di alcuni inventari di botteghe, presenti a Siena tra il XV e il XVII secolo, permette di delineare un quadro attendibile dei gusti e delle aspettative del mercato librario ed evidenzia una struttura commerciale assai articolata, al cui interno coesistono librerie modeste e botteghe più ricche e fornite. Nonostante tali inventari siano spesso privi di prezzi, alcune note di possesso reperite sui libri stessi ne permettono un'analisi sommaria che evidenzia come l'acquisto dei libri fosse inizialmente appannaggio degli strati medio/alti della popolazione per poi diffondersi negli strati più bassi grazie al progressivo abbassamento dei costi. L'ulteriore analisi di alcuni inventari notarili, poi, restituisce un quadro della varietà e della consistenza delle raccolte librerie riconducibili a taluni ceti sociali. Per la valutazione della diffusione e circolazione del libro senese nel primo trentennio del '500, infine, un prezioso supporto è fornito dalla biblioteca Colombina, grazie all'abitudine che aveva Fernando Colombo di annotare su ogni singolo libro luogo, data e prezzo di acquisto.*

**Chiavi di ricerca:** *Siena; Biblioteca Colombina; Fernando Colombo; Commercio librario; Inventari notarili; Inventari librari; Tipografia senese; Storia dell'editoria.*

“The making of the book market in Siena (XVI-XVII): production, circulation, belonging”

*Between 1465 and 1600 the typographic production in Siena, although not much spread yet, significantly developed. The research on inventories of Siennese shops between the 15<sup>th</sup> and the 17<sup>th</sup> century, allows drawing a picture of the tastes and expectations of the book market, and highlights a complex commercial structure, made up by small and larger and richer bookshops. Although in most cases these inventories do not bear prices, some notes of possession in the books allow a general analysis of the social configuration of the book market. Accordingly, the purchase of books was in first instance a realm of middle/higher strata of the population, spreading after the decrease of prices on lower strata. Furthermore, the study of notarial acts enriches the picture with a variety of book collections belonging to different social actors. Finally, a valuable support in order to recon-*

*struct the spread and circulation of the Sienese book market in the first thirty years of the 16<sup>th</sup> century is the library of Fernando Colombo (Colombina), thanks to the habit of his owner to note on every single book the place, date and price of purchase.*

**Keywords:** *Siena; Biblioteca Colombina; Fernando Colombo; Book market; Notarial acts; Typography; History of publishing.*

“Die Entstehung des Büchermarktes in Siena (16. - 17. Jh.): Produktion, Zirkulation, Besitz”

*Obwohl zwischen 1465 und 1600 der Buchdruck in Siena nicht sehr verbreitet war, erlebten der Handel und die Zirkulation von Büchern in der toskanischen Stadt eine wesentliche Entwicklung. Die Untersuchung einiger Inventarlisten, die in Siena zwischen dem 15. und dem 17. Jahrhundert erstellt wurden, gibt einen zuverlässigen Überblick über Vorlieben und Erwartungen am Büchermarkt und zeigt eine sehr ausgeprägte Handelsstruktur, zu der sowohl einfache Buchhandlungen, als auch gut bestückte Läden gehören. Obwohl in diesen Verzeichnissen selten Preise angeführt werden, ermöglichen einige Besitzvermerke in den Büchern selbst eine zusammenfassende Analyse, die zeigt, wie der Bücherkauf anfangs der gesellschaftlichen Mittel- und Oberschicht vorbehalten war und sich dann dank der immer niedriger werdenden Preise auch in den niedrigeren Schichten verbreitete. Die weitere Analyse einiger Notariatsakten spiegelt die Vielfältigkeit und den Umfang der Büchersammlungen in allen Gesellschaftsschichten wider. Einen wertvollen Beitrag zur Auswertung der Verbreitung und Zirkulation von sienesischen Büchern in den ersten dreißig Jahren des 16. Jahrhunderts liefert schließlich die Biblioteca Colombina, dank der Gewohnheit Fernando Colombos, in jedes einzelne Buch Ort, Datum und Preis des Kaufes zu notieren.*

**Schlüsselwörter:** *Siena; Biblioteca Colombina; Fernando Colombo; Buchhandel; Notariatsakten; Bücherverzeichnisse; sienesischer Buchdruck; Geschichte des Verlagswesens.*